

IN BREVE

DIPENDENTI DELLE BANCHE

Rinnovo contrattuale, via alle assemblee

Partono oggi le assemblee dei lavoratori del credito sul rinnovo del contratto per il comparto Abi (dipendenti delle banche escluse rurali). La pre-intesa è stata siglata a dicembre da Fibi, First Cisl, Fisac Cgil, **Uilca** e Unisin: ora dovranno essere i dipendenti a dare il via libera. Riguarda 1.000 lavoratori in Trentino e prevede un aumento medio in busta paga di 190 euro in 3 tranches.



Unicredit, si tratta su 6mila tagli

MILANO - Archiviati i conti 2019 e svelato a dicembre il nuovo piano, Unicredit è pronta al negoziato con i sindacati sugli esuberi. Il primo incontro è fissato il prossimo 14 febbraio per arrivare a tirare le somme entro il 30 marzo. Ol-

tre 6 settimane per cercare di trovare un'intesa su 6mila uscite (500 del precedente piano Transform) e 450 filiali da chiudere. Il tutto messo nero su bianco nella lettera di

apertura della procedura che il gruppo ha inviato a Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, **Uilca** e Unisin e in cui invita «a soluzioni condivise». Già le premesse, però, fanno pensare ad una

trattativa in salita con i sindacati che chiedono una assunzione ogni due uscite e la ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, Nunzia Catalfo che ha convocato i vertici della banca per venerdì 21 febbraio.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Previsti 6mila esuberi

Unicredit avvia il duello coi sindacati sul piano di tagli

■ Archiviati i conti 2019 e svelato a dicembre il nuovo piano, Unicredit è pronta al negoziato con i sindacati sugli esuberi. Il primo incontro è fissato per venerdì prossimo. L'obiettivo è tirare le somme entro il 30 marzo. Oltre sei settimane per cercare di trovare un'intesa su 6.000 uscite e 450 filiali da chiudere. Il tutto messo nero su bianco nella lettera di apertura della procedura che il gruppo ha inviato a Fagi, First Cisl, Fisac Cgil, **Uilca** e Unisin e in cui invita «a soluzioni condivise e idonee» che consentano di evitare misure «connesse a condizioni di eccessiva onerosità, altrimenti necessarie già nel corso del secondo semestre 2020». Le premesse, però, fan-

no pensare ad una trattativa in salita con i sindacati che chiedono una assunzione ogni due uscite, il ministro del Lavoro Nunzia Catalfo ha convocato i vertici della banca venerdì 21 febbraio. «Unicredit continua ad avere un atteggiamento inaccettabile: l'amministratore delegato Jean Pierre Mustier si illude di poterci squadrare un piano a scatola chiusa, senza discutere i numeri», tuona Lando Maria Sileoni segretario generale della Fagi. «Deve essere chiaro che non siamo disposti a discutere di esuberi se contemporaneamente non si parlerà anche di assunzioni», aggiunge il segretario generale di First Cisl Riccardo Colombani. Serve un «ricambio gene-

razionale» altrimenti questo piano «non può essere accettato dal sindacato», replica Unisin Confasal. Sulla stessa linea la **Uilca** che con il segretario generale aggiunto, Fulvio Furlan, ribadisce come il «confronto da aprirsi debba portare a rivedere l'impatto sull'occupazione». E la Fisac-Cgil parla di piano irricevibile.

La strada è stretta. La digitalizzazione ha cambiato il volto del settore. Un dato, tra quelli indicati da Unicredit nella lettera, è la forte riduzione dell'operatività agli sportelli calata del 55% rispetto al 2016. Nel confronto con i sindacati il gruppo guarda con una certa priorità allo «strumento del fondo di solidarietà». Inoltre verranno anche approfondite «ulteriori forme di esodo come quota 100, opzione donna o riscatti di periodi non coperti dalla contribuzione».



L'ad di Unicredit Jean Pierre Mustier



ITALIA

Unicredit taglia 6 mila impieghi

Prevista la chiusura di 450 filiali

Unicredit prevede tra il 2019 e il 2023 in Italia 6.000 uscite e la chiusura di 450 filiali. Lo si legge nella lettera inviata ai sindacati nell'ambito dell'apertura della procedura. In particolare 500 sono «eccedenze di capacità produttiva» del piano appena chiuso Transform 2019 mentre 5.500 riguardano «nuove eccedenze» legate al piano Team23. I sindacati, Fibi, First Cisl, Fisac Cgil, **Uilca** e Unisin, hanno ricevuto la lettera di avvio procedura che prevede 50 giorni per raggiungere un accordo: questo significa che entro la fine di marzo il capitolo esuberi potrebbe essere archiviato, a patto di trovare un accordo con i sindacati che venerdì 14 febbraio hanno in agenda il primo incontro con la banca.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Sindacati sul piede di guerra

La dieta di Unicredit, tagli per 6 mila bancari

Il gruppo vuole chiudere 450 filiali. In Sicilia addio a dieci agenzie

Fabio Perego

MILANO

Archiviati i conti 2019 e svelato a dicembre il nuovo piano, Unicredit è pronta al negoziato con i sindacati sugli esuberi. Il primo incontro è fissato già venerdì per arrivare a tirare le somme entro il 30 marzo. Oltre sei settimane per cercare di trovare un'intesa su 6.000 uscite (500 del precedente piano Transform) e 450 filiali da chiudere, in Sicilia si parla di dieci «sportelli» da cancellare. Il tutto messo nero su bianco nella lettera di apertura della procedura che il gruppo ha inviato a Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, **Uilca** e Unisin e in cui invita «a soluzioni condivise e idonee» che consentano di evitare misure «connesse a condizioni di eccessiva onerosità, altrimenti necessarie già nel corso del secondo semestre 2020». Già le premesse, però, fanno pensare ad una trattativa in salita con i sindacati che chiedono una assunzione ogni due uscite e la ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, Nunzia Catalfo che ha convocato i vertici della banca per venerdì 21 febbraio. «Unicredit continua ad avere un atteggiamento inaccettabile: l'amministratore delegato Jean Pierre Mustier si illude di poterci squadrare un piano a scatola chiusa, di fatto senza discutere i numeri», tuona Lando Maria Sileoni segretario generale della Fabi.

«Deve essere chiaro che non siamo disposti a discutere di esuberi se contemporaneamente non si parlerà anche di assunzioni», aggiunge il segretario generale di First Cisl Riccardo Colombani. Serve un «ricambio generazionale» altrimenti questo piano «non può essere accettato dal sindacato», replica

Unisin Confsal. Sulla stessa linea la **Uilca** che con il segretario generale aggiunto, Fulvio Furlan, ribadisce come il «confronto da aprirsi debba portare a rivedere l'impatto sull'occupazione». Ed anche la Fisac-Cgil parla di un piano irricevibile e di un «numero di esuberi spropositato».

La strada è stretta, così come per tutte le trattative, anche perché la digitalizzazione ha cambiato e sta continuando a cambiare il volto del settore. Un dato, tra quelli indicati da Unicredit nella lettera, è la forte riduzione dell'operatività allo sportelli calata del 55% rispetto al 2016. Nel confronto con i sindacati il gruppo guarda con una certa priorità all'attuazione «dello strumento del fondo di solidarietà». Inoltre verranno anche approfondite «ulteriori forme di esodo come quota 100, opzione donna o riscatti di periodi non coperti dalla contribuzione».

«La annunciata chiusura di dieci sportelli UniCredit in Sicilia non può che destare stupore e sorpresa, non solo nelle comunità interessate». Lo dichiara il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, secondo il quale «la pianificazione predisposta dall'istituto appare, in alcune località, persino ingenerosa, tenuto conto della radicata fidelizzazione della clientela alla banca, e comunque in palese contraddizione con le apprezzate strategie di sostegno creditizio alla economia locale attuate negli ultimi anni dall'istituto UniCredit. Sullo sfondo - evidenzia il governatore - restano inoltre le incertezze sulla sorte di parte del personale dipendente, che vive nell'Isola una stagione non certo rassicurante. Incontrerò prestissimo il direttore di UniCredit Sicilia Salvo Malandrino per rappresentargli le preoccupazioni del governo regionale, confidando in un più attento e ponderato riesame della organizzazione degli sportelli sul territorio».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



IL PIANO IL MINISTRO CATALFO CONVOCA I VERTICI PER IL 21 FEBBRAIO

Unicredit chiude 450 filiali seimila gli esuberi in italia

● **MILANO.** Archiviati i conti 2019 e svelato a dicembre il nuovo piano, Unicredit è pronta al negoziato con i sindacati sugli esuberi. Il primo incontro è fissato il prossimo 14 febbraio per arrivare a tirare le somme entro il 30 marzo.

Oltre sei settimane per cercare di trovare un'intesa su 6.000 uscite (500 del precedente piano Transform) e 450 filiali da chiudere. Il tutto messo nero su bianco nella lettera di apertura della

procedura che il gruppo ha inviato a Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, **Uilca** e Unisil e in cui invita «a soluzioni condivise e idonee» che consentano di evitare misure «connesse a condizioni di eccessiva onerosità, altrimenti necessarie già nel corso del secondo semestre 2020».

I sindacati chiedono una assunzione ogni due uscite e il ministro Catalfo che ha convocato i vertici della banca per il 21 febbraio.

● **ROMA.** La Cgil dice no a qualsiasi ipotesi di scambio tra flessibilità in uscita e ricalcolo contributivo per coloro che hanno anni di contributi nel sistema retributivo perché ci sarebbe una forte penalizzazione degli assegni, fino al 32% contributivo) sia penalizzante per i lavoratori che decidessero di uscire all'età di 64 anni.

Ecco alcuni dei casi sui quali è stata fatta la simulazione:

LAVORATORI CON CARRIERA PIATTA E 23.000 EURO RETRIBUZIONE - Con 36 anni di contributi, 16 dei quali nel retributivo la pensione lorda sarebbe di 801 euro invece che di 1.145



Bancari

Da oggi le assemblee sulla bozza del contratto



• Nuovo contratto bancari

TRENTO. Partono oggi da Trento le assemblee dei lavoratori del credito sul rinnovo del contratto per il comparto Abi. La pre-intesa è stata siglata unitariamente a dicembre scorso da Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, **Uilca** e Unisin adesso dovranno essere i dipendenti a dare il via libera all'accordo.

Il nuovo contratto, che in Trentino riguarda circa mille lavoratori, 282 mila in tutta Italia, prevede un aumento medio in busta paga di 190 euro, che verrà corrisposto in tre tranches. Viene inoltre abolito il salario d'ingresso che prevedeva buste paghe più basse del 10 per cento per i neo assunti.

L'accordo introduce anche interessanti avanzamenti sul piano normativo, per migliorare le condizioni di lavoro. A cominciare dalla clausola sociale che diventa obbligatoria per gli appalti. Vengono estese le tutele contro la violenza di genere e le pari opportunità con l'istituzione di commissioni aziendali ad hoc. Si introducono inoltre dei miglioramenti normativi a tutela della conciliazione e genitorialità, si inserisce il diritto alla disconnessione e si recepisce la normativa sul lavoro agile. Infine si estende di ulteriori 24 mesi il periodo di aspettativa per chi è impegnato nel lavoro di cura per gravi malattie.



LA CHIUSURA DI 450 FILIALI COMUNICATA CON UNA LETTERA

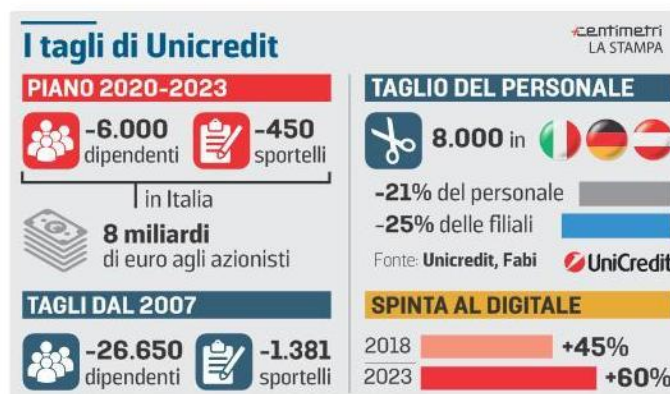
Unicredit taglierà 6 mila posti in Italia L'ira dei sindacati

L'istituto: soluzioni condivise per attenuare gli impatti
La ministra del Lavoro Catalfo convoca i vertici della banca

FRANCESCO SPINI
MILANO

Attraverso una lettera inviata ai sindacati bancari, Unicredit alza il velo sugli esuberi in Italia e si prepara a un (duro) confronto con i rappresentanti dei lavoratori e col governo, che convoca i vertici. Il conto conferma le indiscrezioni ed è salato: su 8 mila tagli a livello di gruppo, in Italia ne sono previsti 6 mila. Di questi, 500 costituiscono, per usare le parole della banca guidata da Jean Pierre Mustier, un «residuo di efficienze da Transform 19», il piano che si è appena concluso. Gli altri 5.500 sono il risultato di «Team23», la strategia presentata lo scorso 3 dicembre che si spinge fino al 2023. Sono così ripartiti: 3.400 circa sono gli esuberi delle filiali, nel nuovo modello di rete che il gruppo vuole creare, altri 1.400 sono nella macchina operativa e nella struttura informatica, circa 700 infine sono i tagli indirizzati alla holding e altre strutture centrali per lo più concentrate nel grattacielo di piazza Gae Aulenti a Milano.

Quanto agli sportelli, di qui al 2023, chiarisce la banca, saranno chiusi 450 punti vendita: 120 nel 2020, 160 nel 2021, 110 nel 2022 e 60 nel 2023. Oltre giustificare le efficienze ricordando le criticità che ancora frenano «la redditività del conto economico», la banca chiama in causa anche gli «effetti del cambio di abitudini della clientela». Nella missiva si spiega che si è verificata



«una riduzione dell'operatività allo sportello» tra versamenti, bonifici, imposte, pagamenti e prelievi, «di 20,3 milioni di operazioni», il 55% in meno, precisa la banca, «rispetto ai 36,8 milioni di operazioni disposte nelle filiali nel 2016». Viceversa l'ultimo anno le transazioni «disposte sui canali evoluti», tra smartphone e pc, sono state più di 300 milioni.

Unicredit punta a trasformarsi di conseguenza, vuole modificare il modello operativo e recuperare efficienza. Sugli esuberi la banca assicura di cercare «soluzioni condivise idonee ad attenuare per quanto possibile le ricadute sociali del nuovo piano» con prepensionamenti, ricorso al Fondo di Solidarietà, insieme con «ulteriori forme di esodo come quota 100, opzione donna o riscatti di periodi non coperti dalla contribuzione». La banca ha fretta: cerca un accordo entro marzo. Politica e sindacati, però, sono in allarme. La ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo, ha convocato i vertici

del gruppo per il 21 febbraio. Nella polemica si infila anche il leader leghista Matteo Salvini che mette in correlazione i litigi dentro il governo a Unicredit che «annuncia il licenziamento di 6 mila lavoratori». I sindacati parlano di un piano «inaccettabile». Durissima la Fabi, la principale sigla di categoria. «L'ad Jean Pierre Mustier – attacca il leader Lando Maria Sileoni – si illude di poterli squadrare un piano a scatola chiusa, di fatto senza discutere i numeri». Non solo Sileoni chiede un'assunzione per ciascun esubero, ma anche di condividere con i sindacati «tutti gli argomenti del piano, nessuno escluso». Critiche anche dalla Fisac-Cgil, secondo cui i livelli occupazionali e salariali «non potranno essere sacrificati in nome degli utili che monsieur Mustier pensa di poter redistribuire ai propri azionisti», dice Giuliano Calcagni. Stessa linea del no di First Cisl, Uilca e Unisin: la trattativa si annuncia movimentata. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TAMTAM

Il quartier generale di UniCredit a Milano

IL PIANO IL MINISTRO CATALFO CONVOCA I VERTICI PER IL 21 FEBBRAIO

Unicredit chiude 450 filiali seimila gli esuberi in italia

● **MILANO.** Archiviati i conti 2019 e svelato a dicembre il nuovo piano, Unicredit è pronta al negoziato con i sindacati sugli esuberi. Il primo incontro è fissato il prossimo 14 febbraio per arrivare a tirare le somme entro il 30 marzo.

Oltre sei settimane per cercare di trovare un'intesa su 6.000 uscite (500 del precedente piano Transform) e 450 filiali da chiudere. Il tutto messo nero su bianco nella lettera di apertura della

procedura che il gruppo ha inviato a Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, **Uilca** e Unisil e in cui invita «a soluzioni condivise e idonee» che consentano di evitare misure «connesse a condizioni di eccessiva onerosità, altrimenti necessarie già nel corso del secondo semestre 2020».

I sindacati chiedono una assunzione ogni due uscite e il ministro Catalfo che ha convocato i vertici della banca per il 21 febbraio.

● **ROMA.** La Cgil dice no a qualsiasi ipotesi di scambio tra flessibilità in uscita e ricalcolo contributivo per coloro che hanno anni di contributi nel sistema retributivo perché ci sarebbe una forte penalizzazione degli assegni, fino al 32% contributivo) sia penalizzante per i lavoratori che decidessero di uscire all'età di 64 anni.

Ecco alcuni dei casi sui quali è stata fatta la simulazione:

LAVORATORI CON CARRIERA PIATTA E 23.000 EURO RETRIBUZIONE - Con 36 anni di contributi, 16 dei quali nel retributivo la pensione lorda sarebbe di 801 euro invece che di 1.145



LAVORO. Sei settimane per trovare un'intesa

In fumo 6mila posti Unicredit dà l'addio a 450 sportelli

I sindacati sul piede di guerra.
«Un'assunzione ogni due uscite»

MILANO

Archiviati i conti 2019 e svelato a dicembre il nuovo piano, Unicredit è pronta al negoziato con i sindacati sugli esuberi. Il primo incontro è fissato il prossimo 14 febbraio per arrivare a tirare le somme entro il 30 marzo. Oltre sei settimane per cercare di trovare un'intesa su 6.000 uscite (500 del precedente piano Transform) e 450 filiali da chiudere. Il tutto messo nero su bianco nella lettera di apertura della procedura che il gruppo ha inviato a Fibi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin e in cui invita «a soluzioni condivise e idonee» che consentano di evitare misure «connesse a condizioni di eccessiva onerosità, altrimenti necessarie già nel corso del secondo semestre 2020». Già le premesse, però, fanno pensare ad una trattativa in salita con i sindacati che chiedono una assunzione ogni due uscite e la ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, Nunzia Catalfo che ha convocato i vertici della banca per venerdì 21 febbraio. «Unicredit continua ad avere un atteggiamento inaccettabile: l'amministratore delegato Jean Pierre Mustier si illude di poterci squadrare un piano a scatola chiusa, di fatto senza discutere i numeri», tuona Lando Maria Sileoni segretario generale della Fibi. «Deve essere chiaro che



Il palazzo dell'Unicredit a Milano

non siamo disposti a discutere di esuberi se contemporaneamente non si parlerà anche di assunzioni», aggiunge il segretario generale di First Cisl Riccardo Colombani. Serve un «ricambio generazionale» altrimenti questo piano «non può essere accettato dal sindacato», replica Unisin Confal. Sulla stessa linea la Uilca che con il segretario generale aggiunto, Fulvio Furlan, ribadisce come il «confronto da aprirsi debba portare a rivedere l'impatto sull'occupazione». La Fisac-Cgil parla di un piano irricevibile e di un «numero di esuberi spropositato».

La strada è stretta, così come per tutte le trattative, anche perché la digitalizzazione ha cambiato il volto del settore. L'operatività allo sportello è calata del 55% rispetto al 2016. •



Unicredit è pronta a chiudere 450 filiali, 6.000 esuberi

Sindacati: «Un'assunzione ogni due esuberi» oppure respingeranno il piano

MILANO

● Archiviati i conti 2019 e svelato a dicembre il nuovo piano, Unicredit è pronta al negoziato con i sindacati sugli esuberi. Il primo incontro è fissato il prossimo 14 febbraio per arri-

vare a tirare le somme entro il 30 marzo. Oltre sei settimane per cercare di trovare un'intesa su 6.000 uscite (500 del precedente piano Transform) e 450 filiali da chiudere. Il tutto messo nero su bianco nella lettera di apertura della procedura che il gruppo ha inviato a Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, **Uilca** e Unisil in cui invita «a soluzioni condivise e idonee» che consentano di evitare misure «con-

nesse a condizioni di eccessiva onerosità, altrimenti necessarie già nel corso del secondo semestre 2020». Ma già le premesse fanno pensare ad una trattativa in salita con i sindacati che chiedono una assunzione ogni due uscite e la ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, Nunzia Catalfo che ha convocato i vertici della banca per venerdì 21 febbraio. «Unicredit continua ad avere un at-

teggiamento inaccettabile: l'amministratore delegato Jean Pierre Mustier si illude di poterci squadernare un piano a scatola chiusa, di fatto senza discutere i numeri», tuona Lando Maria Sileoni segretario generale della Fabi. «Deve essere chiaro che non siamo disposti a discutere di esuberi se contemporaneamente non si parlerà anche di assunzioni», aggiunge il segretario generale di First Cisl Riccardo Colombani. Serve un «ricambio generazionale» o questo piano «non può essere accettato dal sindacato», replica Unisil Confsal.

Una sede Unicredit



ANSA

LAVORO. Sei settimane per trovare un'intesa

In fumo 6mila posti Unicredit dà l'addio a 450 sportelli

I sindacati sul piede di guerra.
«Un'assunzione ogni due uscite»

MILANO

Archiviati i conti 2019 e svelato a dicembre il nuovo piano, Unicredit è pronta al negoziato con i sindacati sugli esuberanti. Il primo incontro è fissato il prossimo 14 febbraio per arrivare a tirare le somme entro il 30 marzo. Oltre sei settimane per cercare di trovare un'intesa su 6.000 uscite (500 del precedente piano Transform) e 450 filiali da chiudere. Il tutto messo nero su bianco nella lettera di apertura della procedura che il gruppo ha inviato a Fbi, First Cisl, Fisac Cgil, **Uilca** e Unisin e in cui invita «a soluzioni condivise e idonee» che consentano di evitare misure «connesse a condizioni di eccessiva onerosità, altrimenti necessarie già nel corso del secondo semestre 2020». Già le premesse, però, fanno pensare ad una trattativa in salita con i sindacati che chiedono una assunzione ogni due uscite e la ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, Nunzia Catalfo che ha convocato i vertici della banca per venerdì 21 febbraio. «Unicredit continua ad avere un atteggiamento inaccettabile: l'amministratore delegato Jean Pierre Mustier si illude di poterci squadrare un piano a scatola chiusa, di fatto senza discutere i numeri», tuona Lando Maria Sileoni segretario generale della Fbi. «Deve essere chiaro che



Il palazzo dell'Unicredit a Milano

non siamo disposti a discutere di esuberanti se contemporaneamente non si parlerà anche di assunzioni», aggiunge il segretario generale di First Cisl Riccardo Colombani. Serve un «ricambio generazionale» altrimenti questo piano «non può essere accettato dal sindacato», replica Unisin Confal. Sulla stessa linea la **Uilca** che con il segretario generale aggiunto, Fulvio Furlan, ribadisce come il «confronto da aprirsi debba portare a rivedere l'impatto sull'occupazione». La Fisac-Cgil parla di un piano irricevibile e di un «numero di esuberanti spropositato».

La strada è stretta, così come per tutte le trattative, anche perché la digitalizzazione ha cambiato il volto del settore. L'operatività allo sportello è calata del 55% rispetto al 2016. •

ECONOMIA & FINANZA

L'Industria è al collasso
Crollo della produzione

INSUFFICIENZE
11 ANNI PER IL
RECUPERO

Unicredit
Il piano di
trasformazione
della banca
è stato approvato
dal Consiglio di
Amministrazione
e dal Parlamento
della Repubblica
Italiana.

ORA I NUMERI SONO UFFICIALI

Unicredit, ecco
il piano dei tagli
6.000 esuberanti,
i sindacati
sono furibondi

CAMILLA CONTI
a pagina 19



► IL NODO DEL CREDITO

Unicredit ufficializza 6.000 esuberanti Sindacati in trincea: «Spropositati»

Il gruppo comunica il piano delle uscite in Italia e la chiusura di 450 filiali. Rappresentanti dei lavoratori furiosi: «Mustier senza fair play e ossessionato dai risparmi. Ha già tagliato 700 milioni più del previsto»

di CAMILLA CONTI



■ Alla fine la lettera ai sindacati con i numeri ufficiali sugli esuberanti in Italia è arrivata. Tra il

2019 e il 2023 Unicredit prevede nel nostro Paese 6.000 uscite, sul totale di 8.000 decise a livello di gruppo, e la chiusura di 450 filiali. Nel dettaglio si tratta di 500 uscite già considerate nel piano industriale appena chiuso, Transform 2019, mentre 5.500 riguardano «nuove eccedenze» legate al piano Team23 presentato a Londra nel dicembre scorso dall'ad **Jean Pierre Mustier**. Ricordando che nel piano precedente la banca ha agito «in modo socialmente responsabile e continueremo a farlo».

È quindi intenzione di Unicredit, si legge nella lettera, cercare «soluzioni condivise». Si guarda a quelli che maturano il requisito pensionistico entro il 31 dicembre 2023 (con diritto alla pensione fino all'1 gennaio 2024 compreso). Per le altre uscite, viene aggiunto, si «inten-

de poi valutare in via priori-

taria l'attuazione dello strumento del fondo di solidarietà di settore». In relazione a questa soluzione la banca «ritiene sostenibile far riferimento all'uscita di personale più prossimo al diritto di pensione, con un anticipo medio rispetto al primo requisito pensionistico di 36 mesi, adottando finestre di uscita che garantiscano certezza di realizzazione degli obiettivi di riduzione». Verranno inoltre approfondite «ulteriori forme di esodo» come «quota 100, opzione donna, riscatti di periodi non coperti da contribuzione». L'obiettivo dell'istituto di piazza Gae Aulenti è trovare un accordo entro il 31 marzo.

Il confronto dovrebbe partire venerdì il 14 febbraio. Ma non sarà ispirato di certo da San Valentino perché i sinda-

cati sono già sul piede di guerra. «Unicredit continua ad avere un atteggiamento inaccettabile», attacca **Lando Maria Sileoni**, leader della Fabi (il principale sindacato dei bancari). Che usa parole dure per **Mustier**: «Si illude di poterci squadrare un piano a scatola chiusa, di fatto senza discutere i numeri, tutti già cristallizzati nella

lettera di avvio di procedura sul confronto che ci è arrivata oggi. A queste condizioni, diventa difficile poter avviare un negoziato basato sul fair play. Non solo ribadiamo che, a fronte di ogni due eventuali esuberanti, dovrà corrispondere almeno un'assunzione, ma anche che tutti gli argomenti del piano industriale, nessuno escluso, andranno condivisi con le organizzazioni sindacali. Quanto all'ossessione dei tagli, vale la pena sottoli-

neare che a fine 2019 i costi totali del gruppo si sono attestati a 9,9 miliardi, assai meno rispetto all'obiettivo prefissato a 10,6 miliardi. Vuol dire che il gruppo ha tagliato 700 milioni di troppo, di fatto senza motivo».

Nel mirino poi la scelta di concentrare il 70% dei tagli al personale e alle filiali in Italia, che, però, contesta **Sileo-**



ni, «è l'area di maggior profitabilità del gruppo, a livello europeo».

Di numero «sproporzionato» parla il segretario generale della Fisac-Cgil, **Giuliano Calcagni**, e sulle barricate sale anche il segretario generale aggiunto della **Uilca**, **Fulvio Furlan**, per il quale «non esiste un problema di esuberi nel gruppo» e le uscite vanno limitate «a logiche volontarie e incentivate, servono assunzioni, secondo le logiche che

hanno portato a rinnovare il contratto nazionale del credito e che il piano del gruppo pare smentire per concentrarsi solo sulla remunerazione degli azionisti».

Nel frattempo, il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, **Nunzia Catalfo**, ha convocato i vertici di Unicredit per venerdì 21 febbraio.

Il caso di Unicredit non è però isolato, anzi. Tassi a zero, Fintech e postumi della crisi finanziaria - cui si aggiungeranno presto anche gli effetti del consolidamento europeo - si stanno abbattendo sul sistema bancario, non solo italiano ma europeo, che deve trovare un nuovo centro di gravità permanente. Le regole del gioco, insomma, sono cambiate. Il risultato è che la gestione del personale operativo del *front desk* non può non passare dall'effi-

cientamento della rete distributiva. Comparti come il private banking e il *wealth management* offrono servizi ad alto valore aggiunto richiedendo nuove competenze soprattutto nell'analisi dei dati che arriveranno da sistemi di intelligenza artificiale. Il profilo professionale di impiegato di rete è quindi destinato a scomparire, sacrificato sull'altare delle nuove tecnologie e dell'automazione di tutte le operazioni.

Nella stessa lettera di Unicredit ai sindacati viene sottolineato che l'attività dei clienti allo sportello si è più che dimezzata in pochi anni, il numero delle operazioni effettuate in filiale è crollato del 55% mentre è «costante» l'aumento di clienti che fanno uso esclusivo di canali Internet o telefonici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FRANCESE Jean Pierre Mustier
è general manager
e amministratore delegato
del gruppo Unicredit
dal 12 luglio 2019 [Ansa]

IL PIANO. Il gruppo avvia la procedura

UniCredit, seimila tagli: i sindacati vanno all'attacco

Il ministro convoca l'azienda
Le prime ricadute nel Bresciano

MILANO

Archiviati i conti 2019 e svelato a dicembre il nuovo piano, UniCredit è pronta al negoziato con i sindacati sugli esuberanti. Il primo incontro è fissato il prossimo 14 febbraio per arrivare a tirare le somme entro il 30 marzo. Oltre sei settimane per cercare di trovare un'intesa su 6.000 uscite (500 del precedente piano Transform) e 450 filiali da chiudere entro il 2023. Le prime 62 «fermate» sono previste nel breve periodo: tra queste ci sarebbe anche la filiale di via Veneto in città (con 2 addetti e un part time), mentre l'impatto complessivo nel Bresciano - il gruppo è presente con 54 filiali e circa 500 occupati - potrebbe essere tra 5 e 10 sportelli e da 45 a 90 addetti.

Il percorso è stato messo nero su bianco nella lettera di apertura della procedura che il gruppo ha inviato a Fibi, First-Cisl, Fisas-Cgil, Uilca-Uil e Unisin, in cui invita «a soluzioni condivise e idonee» che consentano di evitare misure «connesse a condizioni di eccessiva onerosità, altrimenti necessarie già nel corso del secondo semestre 2020». Già le premesse, però, fanno pensare ad una trattativa in salita con i sindacati, che chiedono una assunzione ogni due uscite. Il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, Nunzia Catalfo,

ha convocato i vertici della banca venerdì 21 febbraio.

«Unicredit continua ad avere un atteggiamento inaccettabile: l'amministratore delegato Jean Pierre Mustier si illude di poterci squademare un piano a scatola chiusa, di fatto senza discutere i numeri», tuona Lando Maria Sileoni, leader della Fibi. «Deve essere chiaro che non siamo disposti a discutere di esuberanti se contemporaneamente non si parlerà anche di assunzioni», aggiunge il segretario generale della First Riccardo Colombani. Serve un «ricambio generazionale» altrimenti questo piano «non può essere accettato dal sindacato», replica Unisin. Sulla stessa linea la Uilca: con il segretario generale aggiunto, Fulvio Furlan, ribadisce che il «confronto da aprire deve portare a rivedere l'impatto sull'occupazione». Anche la Fisas-Cgil parla di un piano irricevibile e di un «numero di esuberanti spropositato».

La strada si prospetta in salita, considerati anche gli effetti sul settore della digitalizzazione. Un dato, tra quelli indicati da UniCredit nella lettera, è la forte riduzione dell'operatività allo sportelli scesa del 55% rispetto al 2016. Nel confronto con i sindacati il gruppo guarda con una certa priorità all'attuazione «dello strumento del fondo di solidarietà». Inoltre saranno approfondite «altre forme di esodo come quota 100». •



Banche Unicredit dà l'addio a 450 filiali

In uscita 6.000 dipendenti. I sindacati già sul piede di guerra: «Sono esuberi spropositati»

La sede Unicredit a Milano (Ansa)



■ **MILANO** Archiviati i conti 2019 e svelato a dicembre il nuovo piano, Unicredit è pronta al negoziato con i sindacati sugli esuberi. Il primo incontro è fissato il prossimo 14 febbraio per arrivare a tirare le somme entro il 30 marzo. Oltre sei settimane per cercare di trovare un'intesa su 6.000 uscite (500 del precedente piano Transform) e 450 filiali da chiudere. Il tutto messo nero su bianco nella lettera di apertura della procedura che il gruppo ha in-

viato a Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, **Uilca** e Unisin e in cui invita «a soluzioni condivise e idonee» che consentano di evitare misure «connesse a condizioni di eccessiva onerosità, altrimenti necessarie già nel corso del secondo semestre 2020». . . Già le premesse, però, fanno pensare ad una trattativa insalita con i sindacati che chiedono una assunzione ogni due uscite e la ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, **Nunzia Catalfo** che ha convocato i vertici del-

la banca per venerdì 21 febbraio. «Unicredit continua ad avere un atteggiamento inaccettabile: l'amministratore delegato **Jean Pierre Mustier** si illude di poterci squadernare un piano a scatola chiusa, di fatto senza discutere i numeri», tuona **Lando Maria Sileoni** segretario generale della Fabi. «Deve essere chiaro che non siamo disposti a discutere di esuberi se contemporaneamente non si parlerà anche di assunzioni», aggiunge il segretario generale di First

Cisl **Riccardo Colombani**. Serve un «ricambio generazionale» o questo piano «non può essere accettato dal sindacato», replica Unisin Confsal. Sulla stessa linea la **Uilca** che con il segretario generale aggiunto, **Fulvio Furlan**, ribadisce come il «confronto da aprirsi debba portare a rivedere l'impatto sull'occupazione». La Fisac-Cgil parla di un piano irricevibile e di un «numero di esuberi spropositato». Internet ha cambiato il volto del settore.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Banche Unicredit dà l'addio a 450 filiali

In uscita 6.000 dipendenti. I sindacati già sul piede di guerra: «Sono esuberi spropositati»

■ **MILANO** Archiviati i conti 2019 e svelato a dicembre il nuovo piano, Unicredit è pronta al negoziato con i sindacati sugli esuberi. Il primo incontro è fissato il prossimo 14 febbraio per arrivare a tirare le somme entro il 30 marzo. Oltre sei settimane per cercare di trovare un'intesa su 6.000 uscite (500 del precedente piano Transform) e 450 filiali da chiudere. Il tutto messo nero su bianco nella lettera di apertura della procedura che il gruppo ha in-



La sede Unicredit a Milano (Ansa)

viato a Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, **Uilca** e Unisin e in cui invita «a soluzioni condivise e idonee» che consentano di evitare misure «connesse a condizioni di eccessiva onerosità, altrimenti necessarie già nel corso del secondo semestre 2020». . . Già le premesse, però, fanno pensare ad una trattativa in salita con i sindacati che chiedono una assunzione ogni due uscite e la ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, **Nunzia Catalfo** che ha convocato i vertici del-

la banca per venerdì 21 febbraio. «Unicredit continua ad avere un atteggiamento inaccettabile: l'amministratore delegato **Jean Pierre Mustier** si illude di poterci squadrare un piano a scatola chiusa, di fatto senza discutere i numeri», tuona **Lando Maria Sileoni** segretario generale della Fabi. «Deve essere chiaro che non siamo disposti a discutere di esuberi se contemporaneamente non si parlerà anche di assunzioni», aggiunge il segretario generale di First

Cisl **Riccardo Colombani**. Serve un «ricambio generazionale» o questopiano «non può essere accettato dal sindacato», replica Unisin Confasal. Sulla stessa linea **Uilca** che con il segretario generale aggiunto, **Fulvio Furlan**, ribadisce come il «confronto da aprirsi debba portare a rivedere l'impatto sull'occupazione». La Fisac-Cgil parla di un piano irricevibile e di un «numero di esuberi spropositato». Internet ha cambiato il volto del settore.

Unicredit Esuberi a quota 6mila, 450 filiali in chiusura

La strada è in salita. I sindacati chiedono un assunto ogni due uscite. Il gruppo vuole chiudere entro la fine di marzo e pensa allo strumento del fondo di solidarietà

■ **MILANO** Archiviati i conti 2019 e svelato a dicembre il nuovo piano, Unicredit è pronta al negoziato con i sindacati sugli esuberi. Il primo incontro è fissato il prossimo 14 febbraio per arrivare a tirare le somme della vertenza entro il 30 marzo. Oltre sei settimane per cercare di trovare un'intesa su 6.000 uscite (500 del precedente piano Transform) e 450 filiali da chiudere. Il tutto messo nero su bianco nella lettera di apertura della procedura che il gruppo ha inviato a Fibi, First Cisl, Fisac Cgil, **Uilca** e Unisin e in cui invita «a soluzioni condivise e idonee» che consentano di evitare misure «connesse a condizioni di eccessiva onerosità, altrimenti necessarie già nel corso del secondo semestre 2020».

Già le premesse, però, fanno pensare ad una trattativa in salita con i sindacati che chiedono una assunzione ogni due uscite e la ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, Nunzia Catalfo che ha convocato i vertici della banca per venerdì 21 febbraio. «Unicredit continua ad avere un atteggiamento inaccettabile: l'amministratore delegato Jean Pierre Mustier si illude di poterci squadrare un piano a scatola chiusa, di fatto senza discutere i numeri», tuona Lando Maria Sileoni segretario generale della Fibi. «Deve essere chiaro che non siamo disposti a discutere di esuberi se contemporaneamente non si parlerà anche di assunzioni», aggiunge il segretario generale di First Cisl Riccardo Colombani. Serve un «ricambio generazionale» altrimenti questo piano «non può essere accettato dal sindacato», replica Unisin Confsal. Sulla stessa linea la **Uilca** che

con il segretario generale aggiunto, Fulvio Furlan, ribadisce come il «confronto da aprirsi debba portare a rivedere l'impatto sull'occupazione». Ed anche la Fisac-Cgil parla di un piano irricevibile e di un «numero di esuberi spropositato».

La strada è stretta, così come per tutte le trattative, anche perché la digitalizzazione ha cambiato e sta continuando a

cambiare il volto del settore. Un dato, tra quelli indicati da Unicredit nella lettera, è la forte riduzione dell'operatività allo sportelli calata del 55% rispetto al 2016.

Nel confronto con i sindacati il gruppo Unicredit guarda con una certa priorità alla possibile attuazione «dello strumento del fondo di solidarietà». Inoltre verranno anche approfondite «ulteriori forme di esodo - viene evidenziato - come quota 100, opzione donna o riscatti di periodi non coperti dalla contribuzione».

CHI SALE BIG DATA

La creazione di dati sta seguendo un processo esponenziale: 28 trilioni di gigabyte, nel 2018.

CHI SCENDE DAIMLER

Saranno fino a 15mila, invece dei 10mila annunciati, i posti di lavoro che Daimler si appresta a tagliare

I TAGLI DI UNICREDIT

UniCredit

PIANO 2020-2023



TAGLI DAL 2007



TAGLIO DEL PERSONALE



SPINTA AL DIGITALE



FTSE-MIB
+0,12%
24.507

EURO DOLLARO
▼ 1,0915

PETROLIO
▼ 49,57
dollari al barile

SPREAD
BTP ITALIA/BUND
10 ANNI
▲ 136
punti base



Unicredit recortará 6.000 empleos hasta el año 2023

Expansión. Madrid

Unicredit, el mayor banco de Italia por volumen de activos y el segundo por capitalización bursátil, comunicó ayer a los sindicatos su intención de recortar 6.000 puestos de trabajo y cerrar 450 sucursales hasta 2023 en el marco del nuevo plan estratégico para mejorar la eficiencia de la entidad y elevar de forma significativa la retribución a los accionistas.

La carta, remitida a los sindicatos italianos Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, **Uilca** y Unisin, prevé entablar negociaciones con vistas a llegar a un acuerdo en un plazo estimado de 50 días. Según recoge la carta, 500 de estas bajas corresponderían a la implementación de las acciones del plan de transformación de 2019, mientras que las otras 5.500 corresponden a excedentes de capacidad de la entidad en el periodo 2020-2023.

Rechazo sindical

El sindicato italiano Fisac-Cgil rechazó el plan de Unicredit y señaló que "nunca ha sido ni compartido, ni aceptado", al considerar "excesivo" el ajuste de 6.000 empleados en Italia.

Asimismo, la entidad italiana informó a los sindicatos de que llevará a cabo el cierre de 450 sucursales. A este respec-

El mayor banco de Italia también cerrará 450 oficinas en los próximos tres años

to, Fisac-Cgil advirtió de la necesidad de analizar si estos cierres "pueden representar el abandono de territorios periféricos" con el fin de salvaguardar en las negociaciones "el papel social de un banco al servicio del territorio".

Por su parte, el secretario general de la Federación Autónoma de Banca de Italia (Fabi), Lando Maria Sileoni, calificó de "inaceptable" la actitud de Unicredit, asegurando que el consejero delegado del banco, Jean Pierre Mustier, "se engaña a sí mismo al entregar un plan cerrado sin discutir las cifras".

Unicredit anunció el pasado mes de diciembre su intención de suprimir unos 8.000 puestos de trabajo en Europa Occidental y cerrar unas 500 oficinas entre 2019 y 2023 con el objetivo de reducir sus costes en 1.000 millones de euros. El banco italiano anticipaba un impacto negativo de unos 1.400 millones de euros en relación con esta reestructuración, que serán contabilizados entre los ejercicios 2019 y 2020.



Sede de Unicredit en Italia.



UniCredit: **Uilca**, contrari a richieste gruppo, non ha problema esuberi

LINK: <https://www.borsaitaliana.it/borsa/notizie/radiocor/finanza/dettaglio/unicredit-uilca-contrari-a-richieste-gruppo-non-ha-problema-esuberi-nR...>

Sei in: Home page >
Notizie > Finanza
UniCredit: **Uilca**, contrari a richieste gruppo, non ha problema esuberi (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Milano, 10 feb - 'Ribadiamo la nostra ferma contrarietà a queste soluzioni e che non esiste un problema di esuberi nel gruppo'. Così il segretario generale aggiunto della **Uilca**, Fulvio Furlan, commenta la lettera con cui UniCredit ha avviato la procedura sindacale per 6mila esuberi e la chiusura di 450 filiali in Italia. 'Crediamo quindi - ha aggiunto - che il confronto da aprirsi debba portare a rivedere l'impatto sull'occupazione, limitando le uscite a logiche volontarie e incentivate, a prevedere assunzioni e a dare concreti segnali che UniCredit vuole essere una banca pienamente radicata sul territorio e inserita nel tessuto economico e sociale italiano, secondo le logiche che hanno portato a rinnovare il contratto nazionale del credito e il piano del gruppo pare smentire'. Ppa - (RADIOCOR) 10-02-20 14:56:03 (0349) 5 NNNN

Unicredit, 6 mila esuberi e 450 filiali chiuse nei prossimi 4 anni

LINK: https://www.agi.it/economia/unicredit_piano_esuberi_chiusura_filiali-7045559/news/2020-02-10/



Unicredit, 6 mila esuberi e 450 filiali chiuse nei prossimi 4 anni 17:50, 10 febbraio 2020 Il motivo delle scelte del gruppo è tutto nei numeri: le operazioni allo sportello sono calate del 55% rispetto ad appena 4 anni fa, mentre crescono quelle sui canali 'evoluti', l'home banking e le app. L'avvio del confronto con i sindacati è previsto per il 14 febbraio unicredit Dopo le polemiche seguite all'annuncio di 8 mila esuberi a livello di gruppo entro il 2023, orizzonte del nuovo piano presentato lo scorso dicembre, Unicredit entra nel dettaglio di ciò che vuole fare su questo fronte in Italia. In vista del confronto con i sindacati, che dovrebbe avviarsi venerdì 14 febbraio, la banca ha scritto ai rappresentanti dei lavoratori mettendo nero su bianco ciò che già era possibile calcolare guardando i numeri previsti dal piano: nel giro dei prossimi 4 anni l'istituto di

credito vuole far uscire 6 mila lavoratori e chiudere più di una filiale su 10, eliminandone altre 450. Il motivo delle scelte del gruppo guidato dall'amministratore delegato Jean Pierre Mustier è tutto nei numeri: le operazioni allo sportello sono calate del 55% rispetto ad appena 4 anni fa, mentre crescono quelle sui canali 'evoluti', l'home banking e le app. Al tempo stesso la banca non ha intenzione di fare macelleria sociale ma intende tuttavia procedere spedita su questo fronte e trovare un accordo a stretto giro, definendo le strategie già entro il primo trimestre. L'obiettivo della discussione coi sindacati, che però sono già sul piede di guerra, sarà quello di trovare "soluzioni condivise" a partire dai dipendenti che matureranno entro il 2023 i requisiti per la pensione; in seconda battuta la strada da usare è quella del fondo di solidarietà del settore bancario e infine di "ulteriori forme di esodo

che consentano di ampliare le forme e/o le uscite" come "quota 100, opzione donna, riscatti di periodi non coperti da contribuzione, eccetera". Nel mirino della banca, come è già avvenuto per i dirigenti, anche lo smaltimento delle ferie arretrate per il personale delle aree professionali e per i quadri direttivi. Unicredit "continua ad avere un atteggiamento inaccettabile: l'amministratore delegato Jean Pierre Mustier si illude di poterci squadrare un piano a scatola chiusa, di fatto senza discutere i numeri, tutti già cristallizzati nella lettera di avvio di procedura sul confronto che ci è arrivata oggi", ha attaccato a stretto giro il segretario della Fabi, Lando Maria Sileoni. "A queste condizioni, diventa difficile poter avviare un negoziato basato sul fair play. Non solo ribadiamo che, a fronte di ogni due eventuali esuberi, dovrà corrispondere almeno un'assunzione, ma anche

che tutti gli argomenti del piano industriale, nessuno escluso, andranno condivisi con le organizzazioni sindacali. Quanto all'ossessione dei tagli, vale la pena sottolineare che a fine 2019 i costi totali del gruppo si sono attestati a 9,9 miliardi di euro, assai meno rispetto all'obiettivo prefissato a 10,6 miliardi". Inoltre, conclude Sileoni, "Unicredit vuole concentrare il 70% dei tagli al personale e alle filiali in Italia, che però è l'area di maggior profittabilità del gruppo, a livello europeo. Insomma, idee confuse e solito piano per fare utili sulla pelle dei lavoratori". Nel gruppo "non esiste un problema di esuberi" rincara il segretario generale aggiunto della **Uilca**, Fulvio Furlan, che spiega come bisogna limitare le uscite a "logiche volontarie e incentivate, a prevedere assunzioni e a dare concreti segnali che Unicredit vuole essere una banca pienamente radicata sul territorio". Se avete correzioni, suggerimenti o commenti scrivete a dir@agi.it

PUNTO 1-UniCredit invia lettera a sindacati, 6.000 esuberi in Italia in 2019-23

LINK: <https://it.reuters.com/article/foreignNews/idITL8N2AA515>



PUNTO 1-UniCredit invia lettera a sindacati, 6.000 esuberi in Italia in 2019-23
Reuters Staff 3 IN. DI LETTURA (Aggiunge posizione sindacati, convocazione ministro Lavoro) MILANO, 10 febbraio (Reuters) - UniCredit prevede tra il 2019 e il 2023 un eccesso di capacità produttiva per circa 6.000 dipendenti e una riduzione della rete filiali per 450 unità. Lo si legge nella lettera che la banca ha inviato alle organizzazioni sindacali per l'apertura della procedura, di cui Reuters ha preso visione. Nel piano Team 23 presentato a dicembre UniCredit ha annunciato complessivamente 8.000 esuberi e la chiusura di circa 500 filiali. Nello stesso giorno i sindacati avevano stimato tagli per circa 5.500 posti di lavoro in Italia e tagli fino a 450 filiali. Delle 6.000 eccedenze di personale, 500 derivano dalla realizzazione delle azioni del precedente piano Transform 2019, mentre

5.500 sono riferibili al periodo 2020-23. I sindacati bancari ribadiscono la loro ferma opposizione al piano di tagli. "UniCredit continua ad avere un atteggiamento inaccettabile: a queste condizioni, diventa difficile poter avviare un negoziato basato sul fair play. Non solo ribadiamo che, a fronte di ogni due eventuali esuberi, dovrà corrispondere almeno un'assunzione, ma anche che tutti gli argomenti del piano industriale, nessuno escluso, andranno condivisi con le organizzazioni sindacali", dice Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi in una nota. "Ribadiamo la nostra ferma contrarietà a queste soluzioni, che non esiste un problema di esuberi di personale nel Gruppo e la necessità di ulteriori riduzioni dei costi", scrive in una nota Fabio Furlan, segretario generale aggiunto di Uilca. Intanto il ministro del Lavoro Nunzia Catalfo annuncia in una

nota che ha convocato i vertici UniCredit per il 21 febbraio. Catalfo aveva già incontrato i vertici della banca a metà dicembre dopo l'annuncio del piano. Nella lettera spedita ai sindacati la banca intende cercare "soluzioni condivise che assicurino la cessazione dei lavoratori/lavoratrici appartenenti a tutte le categorie" che maturano il primo requisito pensionistico entro il 31 dicembre 2023 con diritto alla pensione fino all'1 gennaio 2024 compreso. Per le ulteriori uscite "si intende valutare in via prioritaria l'attuazione dello strumento del Fondo di Solidarietà di settore", aggiunge UniCredit nella lettera. In relazione a questo la banca ritiene sostenibile un anticipo medio rispetto al primo requisito pensionistico di 36 mesi con finestre di uscita che garantiscano certezza di realizzazione degli obiettivi di riduzione. Inoltre si terrà conto di circa 400 richieste di accesso alla

sezione straordinaria del
Fondo raccolte e non
accettato nell'arco del piano
Transform 2019. Gianluca
Semeraro, in redazione a
Milano Sabina Suzzi

UniCredit, 6mila esuberanti in Italia e 450 sedi da chiudere entro il 2023

IL PIANO MUSTIER

**La Fabi: «Inaccettabile»
Il ministro del Lavoro
convoca i vertici della banca**

UniCredit scrive ai sindacati dei bancari e avvia le procedure per 6mila uscite e 450 filiali chiuse entro il 2023. Dura la reazione dei sindacati di categoria. «UniCredit continua ad avere un atteggiamento inaccettabile: l'amministratore delegato Jean Pierre Mustier si illude di poterci squadrare un piano a scatola chiusa»,

dice il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni. Il ministro del Lavoro Nunzia Catalfo ha convocato i vertici di UniCredit per venerdì 21 febbraio.

Il gruppo bancario, nella lettera in cui dà avvio alle procedure sugli esuberanti, sottolinea che occorre ricercare «in ogni caso entro e non oltre il limite del primo trimestre 2020» e cioè entro il 31 marzo, «attraverso il confronto sindacale soluzioni condivise idonee ad attenuare per quanto possibile le ricadute sociali del nuovo piano», usando le leve del pensionamento e del Fondo di solidarietà.

Cristina Casadei — a pag. 8



Il piano sugli esuberanti. Il quartiere generale di Milano del gruppo UniCredit

UniCredit: due mesi ai sindacati per l'accordo sui 6mila esuberanti

LAVORO

Piano per recuperare redditività: dal 2016 calo operazioni in filiale del 55%

Sileoni (Fabi): un assunto ogni due uscite. Il ministro Catalfo convoca la banca

Cristina Casadei

Tra il 2019 e il 2023, la realizzazione del piano Team 23 del gruppo UniCredit, che prevede una vasta serie di misure e di ottimizzazione dei processi di lavoro, porterà a un eccesso della capacità produttiva per circa 8mila bancari full time equivalent. Di questi, il 75%, cioè 6mila, sono in Italia, mentre i restanti negli altri paesi europei, in particolare Germania e Austria, dove il gruppo ha raggiunto gli accordi con i sindacati prima di Natale, poco dopo la presentazione del piano Team

23. Tornando all'Italia, delle 6mila eccedenze 500 sono dovute alla realizzazione delle azioni del piano Transform 2019 nella Banca commerciale italiana, mentre 5.500 so-



no nuove eccedenze di capacità produttiva, riferibili al periodo 2020-2023. Sempre in Italia il gruppo prevede anche la chiusura di 450 filiali. Ieri, i sindacati, Fibi, First Cisl, Fisac Cgil, **Uilca** e Unisin, hanno ricevuto la lettera di avvio procedura che prevede 50 giorni per raggiungere un accordo: questo significa che, per la banca, entro la fine di marzo il capitolo esuberi dovrebbe essere archiviato, a patto di trovare un accordo con i sindacati che venerdì 14 febbraio hanno in agenda il primo incontro della trattativa. Per il 21 febbraio è invece arrivata la convocazione dei vertici del gruppo da parte del ministro del Lavoro Nunzia Catalfo.

Come spiega UniCredit nella lettera ai sindacati, si è verificata una progressiva diminuzione del numero di operazioni allo sportello: dal 2016 questo calo è stato del 55% ed è stato accompagnato da un costante aumento dell'uso dei canali

digitali, self service, remoti che oggi richiedono una ristrutturazione del modello distributivo per evitare la perdita di quote di clientela interna e il rischio di non essere attrattivi per quella esterna. Il piano Team 23, spiegano le slide allegate alla lettera, fa leva su 5 aree principali: la semplificazione e razionalizzazione delle strutture di governance (headquarter e network), la revisione dei modelli di servizio, la trasformazione di rete con la chiusura di filiali e la migrazione delle transazioni sui canali evoluti e sul self service, la revisione del modello operativo e il ridisegno del front to back dei processi. Infine la dematerializzazione e digitalizzazione della documentazione cartacea.

I sindacati sono molto critici rispetto al piano, alla sostenibilità che gli obiettivi di produttività e redditività hanno per le risorse umane e ai suoi numeri. Gli autonomi della Fibi, guidati da Lando Maria Sileoni, spiegano che Unicredit continua ad avere un atteggiamento inaccettabile: «L'amministratore delegato Jean Pierre Mustier si illude di poterci squadernare un piano a scatola chiusa, di fatto senza discutere i numeri, tutti già cristallizzati nella lettera di avvio di procedura sul confronto che ci è arrivata», dice Sileoni che ribadisce che «a fronte di ogni due eventuali esuberi, dovrà corrispondere almeno un'assunzione, ma anche che tutti gli argomenti del piano industriale, nessuno escluso, andranno condivisi con le organizzazioni sindacali». «Deve essere chiaro che non siamo disposti a di-

scutere di esuberi se contemporaneamente non si parlerà anche di assunzioni. La nostra richiesta è che ogni due uscite sia prevista almeno un'assunzione», conferma anche Riccardo Colombani della First Cisl.

Nella sua analisi Sileoni osserva che il piano Transform 2019 ha realizzato tagli maggiori di quelli previsti, il cost-income della banca è oggi al 52%, tra i migliori in Europa e che il 70% dei tagli di persone e filiali è in Italia, l'area di maggiore profittabilità. E proprio per questo, osserva Giuliano Calcagni della Fi-

sac Cgil, «oltre a ritenere il numero di esuberi dichiarati spropositato chiederemo verifica sui livelli occupazionali e sullo stato delle agenzie in chiusura, ci aspettiamo risposte che contemperino oltre a un numero adeguato di assunzioni soluzioni condivise su tutti gli argomenti del piano industriale. La territorialità dell'istituto, i livelli occupazionali e salariali non po-



JEAN PIERRE MUSTIER
L'amministratore delegato di UniCredit

tranno certo essere sacrificati in nome degli utili che monsieur Mustier pensa di poter redistribuire ai propri azionisti». Per il segretario generale aggiunto della **Uilca**, Fulvio Furlan, il confronto deve «portare a rivedere l'impatto sull'occupazione, limitando le uscite a logiche volontarie e incentivate, a prevedere assunzioni e a dare concreti segnali che UniCredit vuole essere una banca pienamente radicata sul territorio e inserita nel tessuto economico e sociale italiano».

La trattativa non sembra proprio semplicissima, anche perché sono in arrivo altri piani industriali e questo fa sì che quello di UniCredit, per i sindacati, sia un banco di prova per misurare le forze delle

parti nel settore. Per arrivare a un accordo - entro e non oltre marzo, si legge nella lettera -, la banca spiega che intende considerare l'uso di strumenti socialmente sostenibili e di valutare come via prioritaria il ricorso al Fondo di solidarietà per la risoluzione dei rapporti di lavoro volontaria e incentivata. Verranno inoltre approfondi-

te le ulteriori possibili forme di esodo che consentono di ampliare le forme e i bacini delle uscite: da quota 100 a opzione donna al riscatto di periodi non coperti da contribuzione. Anche per questo Team 23 ha messo in preventivo un "budget" di 1,1 miliardi per gestire la riorganizzazione in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Unicredit taglia 6000 addetti in Italia

► Lettera di procedura ai sindacati: 500 unità arrivano dal vecchio piano, 5.500 le nuove uscite previste al 2023 ► Il ministro Catalfo convoca i vertici dell'istituto Sileoni (Fabi): «No a proposte a scatola chiusa»

5.500 nuovi «esuberanti». Dal 2007

BANCHE

VENEZIA Nuova cura da cavallo per Unicredit: 6.000 addetti di troppo da far uscire entro il 2023. Stop a 450 filiali, in Veneto ne verranno chiuse sei già nel prossimo marzo: 3 a Vicenza, 1 a Verona, Padova e Venezia. Ma questo rischia di essere solo l'antipasto.

L'amministratore delegato Jean Pierre Mustier ieri ha rivelato gli effetti del nuovo piano industriale con la lettera inviata ieri ai sindacati della categoria guidati dalla Fabi. Ora il negoziato entra nel vivo anche se i tempi saranno stretti: entro fine marzo la procedura terminerà e la banca potrà procedere ai tagli anche senza accordo. Nonostante gli utili del 2019 migliori delle attese (4,7 miliardi) e il dividendo cash di 0,63 euro, l'Ad insiste con la riduzione degli addetti e degli sportelli come da lui annunciato a dicembre scorso. I sindacati sono già sul piede di guerra. Il leader della Fabi Lando Maria Sileoni è durissimo: «Atteggiamento inaccettabile, l'Ad Mustier si illude di poterci squadrare un piano a scatola chiusa, di fatto senza discutere i numeri, tutti già cristallizzati nella lettera di avvio di procedura sul confronto che ci è arrivata oggi. A queste condizioni, diventa difficile poter avviare un negoziato».

Anche il governo, vista la mole di esuberanti dichiarati da Unicredit nel nostro Paese (6.000 su 8.000 totali del piano in tutta Europa), è intenzionato a entrare nella vertenza. Il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, ha infatti convocato i vertici della banca per il 21 febbraio. E la vicenda diventa facile terreno di propaganda politica, tant'è che in serata arriva anche il commento dell'ex ministro dell'interno, Matteo Salvini: «Ci vuole un governo forte per far ripartire l'economia».

I tagli sono pesanti e non sono una novità per il settore, anche Intesa sta elaborando misure simili, soprattutto sul fronte delle chiusure di sportelli. Nel piano Unicredit si prevede che tra il 2019 e il 2023 se ne andranno 500 addetti già individuati col vecchio piano di ristrutturazione e

il gruppo ha tagliato 26.650 addetti. Nel settore bancario negli ultimi 13 anni si sono registrate 65.000 uscite con il fondo esuberanti a fronte di 22.500 assunzioni di giovani.

Se la cura Mustier soddisfa gli azionisti (+ 0,42% il titolo ieri in Borsa) con i dividendi in crescita, i sindacati puntano i piedi e accusa l'Ad di giocare a rimpiattino: prima cerca il dialogo, salvo poi presentarsi al tavolo con numeri di fatto già decisi, lasciando poco margine alla trattativa. E senza tanti giri di parole ha sottolineato di aver «già fatto accordi con Germania e Austria», dove l'impatto sarà molto minore (e l'Est per esempio pare essere stato risparmiato). Degli 1,4 miliardi di costi di integrazione stimati per la loro gestione, infatti, 1,1 miliardi riguarderanno l'Italia (pari al 78% del totale) e solo 0,3 miliardi l'Austria e la Germania. Sileoni: «Ribadiamo che a fronte di ogni due eventuali esuberanti, dovrà corrispondere una assunzione». E si fa notare che in Italia vengono concentrati il maggior numero di tagli, nonostante sia il Paese dove Unicredit raggiunge la maggior profittabilità, a livello europeo.

«Deve essere chiaro che non siamo disposti a discutere di esuberanti se contemporaneamente non si parlerà anche di assunzioni», aggiunge il segretario generale di First Cisl Riccardo Colombani, sindacato che ha chiesto lo stop alle chiusure già annunciate come quelle in Veneto. Serve un «ricambio generazionale» altrimenti questo piano «non può essere accettato dal sindacato», replica Unisin Confsal. Sulla stessa linea la **Uilca** che con il segretario generale aggiunto, Fulvio Furlan, ribadisce come il «confronto da aprirsi debba portare a rivedere l'impatto sull'occupazione». Ed anche la Fisac-Cgil parla di un piano irricevibile e di un «numero di esuberanti spropositato».

SCONTRO IN VISTA

L'inizio della vertenza è fissato per venerdì prossimo e ci sono tutte le premesse perché si accenda subito uno scontro. «Quanto all'ossessione dei tagli, vale la pena sottolineare che a fine 2019 i

costi totali del gruppo si sono attestati a 9,9 miliardi di euro, assai meno rispetto all'obiettivo prefissato a 10,6 miliardi. Vuol dire che il gruppo ha tagliato 700 milioni di troppo, di fatto senza motivo. E il principale indicatore di redditività è al 52%, tra i livelli migliori d'Europa. Idee confuse con un unico obiettivo di fare utili sulla pelle dei lavoratori» chiude Sileoni.

M.Cr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PREVISTA ANCHE
LA CHIUSURA
DI 450 SPORTELLI,
IN VENETO SI PARTE
CON SEI FILIALI GIÀ
DAL MESE DI MARZO**



Il piano: soluzioni condivise

Unicredit, meno clienti agli sportelli: 6 mila esuberi. No dei sindacati

Unicredit ufficializza 6 mila esuberi in Italia e la chiusura di 450 sportelli: la motivazione? L'attività dei clienti allo sportello si è più che dimezzata in pochi anni, il numero delle operazioni effettuate in filiale è calato del 55% ed è «costante» l'aumento di clienti che usano solo la banca online o mobile.

Il taglio di personale previsto dal piano industriale al 2023 («Team23») rappresenta la gran parte della riduzione nel gruppo guidato dal ceo Jean Pierre Mustier, in totale 8

mila, 2 mila già effettuati in Germania e Austria.

Una cifra «inaccettabile», attacca il leader della Fabi, Lando Maria Sileoni. Che rilancia: ogni due esuberi vogliamo «almeno un'assunzione» e uscite solo concordate. Di numero «sproporzionato» parla il segretario generale Fisac-Cgil, Giuliano Calcagni: «La territorialità dell'istituto, i livelli occupazionali e salariali non potranno certo essere sacrificati in nome degli utili che il ceo pensa di redistribuire agli azionisti». «Non esiste

un problema di esuberi», denuncia il segretario generale aggiunto **Uilca**, Fulvio Furlan. E nuove assunzioni chiede anche Riccardo Colombani, a capo della First-Cisl. Il tavolo Unicredit-sindacati dovrebbe partire venerdì 14. La convocazione dei vertici della banca dal ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, è per venerdì 21.

I numeri emergono dalla lettera inviata ai sindacati Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, **Uilca** e Unisin per l'avvio della procedura, in cui sono descritte le tendenze del business banca-

rio: solo negli ultimi 12 mesi oltre 300 milioni di transazioni sono state realizzate sui canali «evoluti» (web e smartphone), i prelievi allo sportello sono calati del 53% mentre sono 148 milioni quelli eseguiti agli sportelli automatici, i bonifici in agenzia sono crollati del 43% mentre 100 milioni sono stati disposti da remoto.

La banca cercherà comunque «soluzioni condivise»:

dei 6 mila esuberi annunciati, 500 sono «eccedenze di capacità produttiva» del vecchio

piano mentre 5.500 riguardano «nuove eccedenze» legate al nuovo piano. Si guarda ai dipendenti che maturano «il requisito pensionistico entro il 31 dicembre 2023». Previsti il ricorso al fondo di solidarietà e ad altre forme di esodo come «quota 100, opzione donna, riscatti di periodi non coperti da contribuzione». Sileoni promette battaglia: il 70% dei tagli è in Italia, «che è l'area di maggior profittabilità. Insomma, idee confuse».

Fabrizio Massaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

55%

il calo

del numero di operazioni effettuate nelle filiali di Unicredit. Oltre 300 milioni di pagamenti solo negli ultimi 12 mesi sono stati realizzati sui canali web e smartphone



Jean Pierre Mustier, 58 anni, francese, è da luglio 2016 amministratore delegato di Unicredit



Il piano: soluzioni condivise

Unicredit, meno clienti agli sportelli: 6 mila esuberi. No dei sindacati

Unicredit ufficializza 6 mila esuberi in Italia e la chiusura di 450 sportelli: la motivazione? L'attività dei clienti allo sportello si è più che dimezzata in pochi anni, il numero delle operazioni effettuate in filiale è calato del 55% ed è «costante» l'aumento di clienti che usano solo la banca online o mobile.

Il taglio di personale previsto dal piano industriale al 2023 («Team23») rappresenta la gran parte della riduzione nel gruppo guidato dal ceo Jean Pierre Mustier, in totale 8

mila, 2 mila già effettuati in Germania e Austria.

Una cifra «inaccettabile», attacca il leader della Fabi, Lando Maria Sileoni. Che rilancia: ogni due esuberi vogliamo «almeno un'assunzione» e uscite solo concordate. Di numero «spropositato» parla il segretario generale Fisac-Cgil, Giuliano Calcagni: «La territorialità dell'istituto, i livelli occupazionali e salariali non potranno certo essere sacrificati in nome degli utili che il ceo pensa di redistribuire agli azionisti». «Non esiste

un problema di esuberi», denuncia il segretario generale aggiunto **Uilca**, Fulvio Furlan. E nuove assunzioni chiede anche Riccardo Colombani, a capo della First-Cisl. Il tavolo Unicredit-sindacati dovrebbe partire venerdì 14. La convocazione dei vertici della banca dal ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, è per venerdì 21.

I numeri emergono dalla lettera inviata ai sindacati Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, **Uilca** e Unisin per l'avvio della procedura, in cui sono descritte le tendenze del business banca-

rio: solo negli ultimi 12 mesi oltre 300 milioni di transazioni sono state realizzate sui canali «evoluti» (web e smartphone), i prelievi allo sportello sono calati del 53% mentre sono 148 milioni quelli eseguiti agli sportelli automatici, i bonifici in agenzia sono crollati del 43% mentre 100 milioni sono stati disposti da remoto.

La banca cercherà comunque «soluzioni condivise»:

dei 6 mila esuberi annunciati, 500 sono «eccedenze di capacità produttiva» del vecchio

piano mentre 5.500 riguardano «nuove eccedenze» legate al nuovo piano. Si guarda ai dipendenti che maturano «il requisito pensionistico entro il 31 dicembre 2023». Previsti il ricorso al fondo di solidarietà e ad altre forme di esodo come «quota 100, opzione donna, riscatti di periodi non coperti da contribuzione». Sileoni promette battaglia: il 70% dei tagli è in Italia, «che è l'area di maggior profittabilità. Insomma, idee confuse».

Fabrizio Massaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

55%

il calo

del numero di operazioni effettuate nelle filiali di Unicredit. Oltre 300 milioni di pagamenti solo negli ultimi 12 mesi sono stati realizzati sui canali web e smartphone



Jean Pierre Mustier, 58 anni, francese, è da luglio 2016 amministratore delegato di Unicredit



Inquadro generale di Unicredit a Milano

Unicredit taglierà seimila posti in Italia

La banca: soluzioni condivise per attenuare gli impatti
Il ministro del Lavoro convoca i vertici dell'istituto

LA CRISI DEL CREDITO

Il quartier generale di Unicredit a Milano

Francesco Spini

MILANO. Attraverso una lettera inviata ai sindacati bancari, Unicredit alza il velo sugli esuberi in Italia e si prepara a un (duro) confronto con i rappresentanti dei lavoratori e col governo, che convoca i vertici. Il conto conferma le indiscrezioni ed è salato: su 8 mila tagli a livello di gruppo, in Italia ne sono previsti 6 mila. Di questi, 500 costituiscono, per usare le parole della banca guidata da Jean Pierre Mustier, un «residuo di efficienze da Transform 19», il piano che si è appena concluso. Gli altri 5.500 sono il risultato di «Team23», la strategia presentata lo scorso 3 dicembre che si spinge fino al 2023. Sono così ripartiti:

3.400 circa sono gli esuberi delle filiali, nel nuovo modello di rete che il gruppo vuole creare, altri 1.400 sono nella macchina operativa e nella struttura informatica, circa 700 infine sono i tagli indirizzati alla holding e altre strutture centrali per lo più concentrate nel grattacielo di piazza Gae Aulenti a Milano.

Quanto agli sportelli, di qui al 2023, chiarisce la banca, saranno chiusi 450 punti vendita: 120 nel 2020, 160 nel 2021, 110 nel 2022 e 60 nel 2023. Oltre giustificare le efficienze ricordando le criticità che ancora frenano «la redditività del conto economico», la banca chiama in causa anche gli «effetti del cambio di abitudini della clientela». Nella missiva si spiega che si è verificata «una riduzione dell'operatività al-

lo sportello» tra versamenti, bonifici, imposte, pagamenti e prelievi, «di 20,3 milioni di operazioni», il 55% in meno, precisa la banca, «rispetto ai 36,8 milioni di operazioni disposte nelle filiali nel 2016». Al contrario l'ultimo anno le transazioni «disposte sui canali evoluti», attraverso smartphone e pc in buona sostanza, sono state oltre 300 milioni.

Unicredit punta a trasformarsi di conseguenza, vuole modificare il modello operativo e recuperare efficienza. Sugli esuberi la banca assicura di cercare «soluzioni condivise idonee ad attenuare per quanto possibile le ricadute sociali del nuovo piano» con prepensionamenti, ricorso al Fondo di Solidarietà, insieme

con «ulteriori forme di esodo come quota 100, opzione donna o riscatti di periodi non coperti dalla contribuzione». A politica e sindacati, però, non basta. Il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, ha convocato i vertici del gruppo per il 21 febbraio. Sul caso si infila anche il leader leghista, Matteo Salvini che mette in correlazione i litigi dentro il governo a Unicredit che «annuncia il licenziamento di 6 mila lavoratori». Le sigle parlano di un piano «inaccettabile». Durissima la Fibi, il principale sindacato di categoria. «L'ad Jean Pierre Mustier - attacca il numero uno Lando Maria Sileoni - si illude di poterci squadrare un piano a scatola chiusa, di fatto senza discutere i numeri». Non solo Sileoni chiede un'assunzione per ciascun esuberante, ma anche di condividere con i sindacati «tutti gli argo-

mento del piano, nessuno escluso». Critiche anche dalla Fisac-Cgil, secondo cui i livelli occupazionali e salariali «non potranno essere sacrificati in nome degli utili che Mustier pensa di poter redistribuire ai propri azionisti», dice il segretario generale, Giuliano Calcagni. Stessa linea del no anche di First Cisl, Uilca e Unisin: la trattativa si annuncia movimentata. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





Inquadri generali di Unicredit a Milano

Unicredit taglierà seimila posti in Italia

La banca: soluzioni condivise per attenuare gli impatti
Il ministro del Lavoro convoca i vertici dell'istituto

LA CRISI DEL CREDITO

Il quartier generale di Unicredit a Milano

Francesco Spini

MILANO. Attraverso una lettera inviata ai sindacati bancari, Unicredit alza il velo sugli esuberi in Italia e si prepara a un (duro) confronto con i rappresentanti dei lavoratori e col governo, che convoca i vertici. Il conto conferma le indiscrezioni ed è salato: su 8 mila tagli a livello di gruppo, in Italia ne sono previsti 6 mila. Di questi, 500 costituiscono, per usare le parole della banca guidata da Jean Pierre Mustier, un «residuo di efficienze da Transform 19», il piano che si è appena concluso. Gli altri 5.500 sono il risultato di «Team23», la strategia presentata lo scorso 3 dicembre che si spinge fino al 2023. Sono così ripartiti:

3.400 circa sono gli esuberi delle filiali, nel nuovo modello di rete che il gruppo vuole creare, altri 1.400 sono nella macchina operativa e nella struttura informatica, circa 700 infine sono i tagli indirizzati alla holding e altre strutture centrali per lo più concentrate nel grattacielo di piazza Gae Aulenti a Milano.

Quanto agli sportelli, di qui al 2023, chiarisce la banca, saranno chiusi 450 punti vendita: 120 nel 2020, 160 nel 2021, 110 nel 2022 e 60 nel 2023. Oltre giustificare le efficienze ricordando le criticità che ancora frenano «la redditività del conto economico», la banca chiama in causa anche gli «effetti del cambio di abitudini della clientela». Nella missiva si spiega che si è verificata «una riduzione dell'operatività al-

lo sportello» tra versamenti, bonifici, imposte, pagamenti e prelievi, «di 20,3 milioni di operazioni», il 55% in meno, precisa la banca, «rispetto ai 36,8 milioni di operazioni disposte nelle filiali nel 2016». Al contrario l'ultimo anno le transazioni «disposte sui canali evoluti», attraverso smartphone e pc in buona sostanza, sono state oltre 300 milioni.

Unicredit punta a trasformarsi di conseguenza, vuole modificare il modello operativo e recuperare efficienza. Sugli esuberi la banca assicura di cercare «soluzioni condivise idonee ad attenuare per quanto possibile le ricadute sociali del nuovo piano» con prepensionamenti, ricorso al Fondo di Solidarietà, insie-

me con «ulteriori forme di esodo come quota 100, opzione donna o riscatti di periodi non coperti dalla contribuzione». A politica e sindacati, però, non basta. Il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, ha convocato i vertici del gruppo per il 21 febbraio. Sul caso si infila anche il leader leghista, Matteo Salvini che mette in correlazione i litigi dentro il governo a Unicredit che «annuncia il licenziamento di 6 mila lavoratori». Le sigle parlano di un piano «inaccettabile». Durissima la Fibi, il principale sindacato di categoria. «L'ad Jean Pierre Mustier - attacca il numero uno Lando Maria Sileoni - si illude di poterci squadrare un piano a scatola chiusa, di fatto senza discutere i numeri». Non solo Sileoni chiede un'assunzione per ciascun esubero, ma anche di condividere con i sindacati «tutti gli argo-

mento del piano, nessuno escluso». Critiche anche dalla Fisac-Cgil, secondo cui i livelli occupazionali e salariali «non potranno essere sacrificati in nome degli utili che Mustier pensa di poter redistribuire ai propri azionisti», dice il segretario generale, Giuliano Calcagni. Stessa linea del no anche di First Cisl, Uilca e Unisin: la trattativa si annuncia movimentata. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





LA CRISI DEL CREDITO

Unicredit taglierà seimila posti in Italia

La banca: soluzioni condivise per attenuare gli impatti
Il ministro del Lavoro convoca i vertici dell'istituto

Francesco Spini

MILANO. Attraverso una lettera inviata ai sindacati bancari, Unicredit alza il velo sugli esuberi in Italia e si prepara a un (duro) confronto con i rappresentanti dei lavoratori e col governo, che convoca i vertici. Il conto conferma le indiscrezioni ed è salato: su 8 mila tagli a livello di gruppo, in Italia ne sono previsti 6 mila. Di questi, 500 costituiscono, per usare le parole della banca guidata da Jean Pierre Mustier, un «residuo di efficienze da Transform 19», il piano che si è appena concluso. Gli altri 5.500 sono il risultato di «Team23», la strategia presentata lo scorso 3 dicembre che si spinge fino al 2023. Sono così ripartiti:

3.400 circa sono gli esuberi delle filiali, nel nuovo modello di rete che il gruppo vuole creare, altri 1.400 sono nella macchina operativa e nella struttura informatica, circa 700 infine sono i tagli indirizzati alla holding e altre strutture centrali per lo più concentrate nel grattacielo di piazza Gae Aulenti a Milano.

Quanto agli sportelli, di qui al 2023, chiarisce la banca, saranno chiusi 450 punti vendita: 120 nel 2020, 160 nel 2021, 110 nel 2022 e 60 nel 2023. Oltre giustificare le criticità che ancora frenano «la redditività del conto economico», la banca chiama in causa anche gli «effetti del cambio di abitudini della clientela». Nella missiva si spiega che si è verificata «una

riduzione dell'operatività allo sportello» tra versamenti, bonifici, imposte, pagamenti e prelievi, «di 20,3 milioni di operazioni», il 55% in meno, precisa la banca, «rispetto ai 36,8 milioni di operazioni disposte nelle filiali nel 2016». Al contrario l'ultimo anno le transazioni «disposte sui canali evoluti», attraverso smartphone e pc in buona sostanza, sono state oltre 300 milioni.

Unicredit punta a trasformarsi di conseguenza, vuole modificare il modello operativo e recuperare efficienza. Sugli esuberi la banca assicura di cercare «soluzioni condivise idonee ad attenuare per quanto possibile le ricadute sociali del nuovo piano» con prepensionamenti, ricorso al Fondo di Solidarietà, insie-

me con «ulteriori forme di esodo come quota 100, opzione donna o riscatti di periodi non coperti dalla contribuzione». A politica e sindacati, però, non basta. Il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, ha convocato i vertici del gruppo per il 21 febbraio. Sul caso si infila anche il leader leghista, Matteo Salvini che mette in correlazione i litigi dentro il governo a Unicredit che «annuncia il licenziamento di 6 mila lavoratori». Le sigle parlano di un piano «inaccettabile». Durissima la Fabi, il principale sindacato di categoria. «L'ad Jean Pierre Mustier – attacca il numero uno Lando Maria Sileoni – si illude di potersi squadrare un piano a scatola chiusa, di fatto senza discutere i numeri». Non solo Sileoni chiede un'as-



Il quartier generale di Unicredit a Milano



sunzione per ciascun esube-
ro, ma anche di condividere
con i sindacati «tutti gli argo-
mento del piano, nessuno
escluso». Critiche anche dal-
la Fisac-Cgil, secondo cui i li-
velli occupazionali e salariali
«non potranno essere sacrifi-
cati in nome degli utili che
Mustier pensa di poter redi-
stribuire ai propri azionisti»,
dice il segretario generale,
Giuliano Calcagni. Stessa li-
nea del no anche di First Cisl,
Uilca e Unisin: la trattativa si
annuncia movimentata. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il quartier generale di Unicredit a Milano

Unicredit taglierà seimila posti in Italia

La banca: soluzioni condivise per attenuare gli impatti
Il ministro del Lavoro convoca i vertici dell'istituto

LA CRISI DEL CREDITO

Il quartier generale di Unicredit a Milano

Francesco Spini

MILANO. Attraverso una lettera inviata ai sindacati bancari, Unicredit alza il velo sugli esuberi in Italia e si prepara a un (duro) confronto con i rappresentanti dei lavoratori e col governo, che convoca i vertici. Il conto conferma le indiscrezioni ed è salato: su 8 mila tagli a livello di gruppo, in Italia ne sono previsti 6 mila. Di questi, 500 costituiscono, per usare le parole della banca guidata da Jean Pierre Mustier, un «residuo di efficienze da Transform 19», il piano che si è appena concluso. Gli altri 5.500 sono il risultato di «Team23», la strategia presentata lo scorso 3 dicembre che si spinge fino al 2023. Sono così ripartiti:

3.400 circa sono gli esuberi delle filiali, nel nuovo modello di rete che il gruppo vuole creare, altri 1.400 sono nella macchina operativa e nella struttura informatica, circa 700 infine sono i tagli indirizzati alla holding e altre strutture centrali per lo più concentrate nel grattacielo di piazza Gae Aulenti a Milano.

Quanto agli sportelli, di qui al 2023, chiarisce la banca, saranno chiusi 450 punti vendita: 120 nel 2020, 160 nel 2021, 110 nel 2022 e 60 nel 2023. Oltre giustificare le efficienze ricordando le criticità che ancora frenano «la redditività del conto economico», la banca chiama in causa anche gli «effetti del cambio di abitudini della clientela». Nella missiva si spiega che si è verificata «una riduzione dell'operatività al-

lo sportello» tra versamenti, bonifici, imposte, pagamenti e prelievi, «di 20,3 milioni di operazioni», il 55% in meno, precisa la banca, «rispetto ai 36,8 milioni di operazioni disposte nelle filiali nel 2016». Al contrario l'ultimo anno le transazioni «disposte sui canali evoluti», attraverso smartphone e pc in buona sostanza, sono state oltre 300 milioni.

Unicredit punta a trasformarsi di conseguenza, vuole modificare il modello operativo e recuperare efficienza. Sugli esuberi la banca assicura di cercare «soluzioni condivise idonee ad attenuare per quanto possibile le ricadute sociali del nuovo piano» con prepensionamenti, ricorso al Fondo di Solidarietà, insie-

me con «ulteriori forme di esodo come quota 100, opzione donna o riscatti di periodi non coperti dalla contribuzione». A politica e sindacati, però, non basta. Il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, ha convocato i vertici del gruppo per il 21 febbraio. Sul caso si infila anche il leader leghista, Matteo Salvini che mette in correlazione i litigi dentro il governo a Unicredit che «annuncia il licenziamento di 6 mila lavoratori». Le sigle parlano di un piano «inaccettabile». Durissima la Fibi, il principale sindacato di categoria. «L'ad Jean Pierre Mustier - attacca il numero uno Lando Maria Sileoni - si illude di poterci squadrare un piano a scatola chiusa, di fatto senza discutere i numeri». Non solo Sileoni chiede un'assunzione per ciascun esubero, ma anche di condividere con i sindacati «tutti gli argo-

mento del piano, nessuno escluso». Critiche anche dalla Fisac-Cgil, secondo cui i livelli occupazionali e salariali «non potranno essere sacrificati in nome degli utili che Mustier pensa di poter redistribuire ai propri azionisti», dice il segretario generale, Giuliano Calcagni. Stessa linea del no anche di First Cisl, Uilca e Unisin: la trattativa si annuncia movimentata. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





Il quartier generale di Unicredit a Milano

Unicredit taglierà seimila posti in Italia

La banca: soluzioni condivise per attenuare gli impatti
Il ministro del Lavoro convoca i vertici dell'istituto

LA CRISI DEL CREDITO

Il quartier generale di Unicredit a Milano

Francesco Spini

MILANO. Attraverso una lettera inviata ai sindacati bancari, Unicredit alza il velo sugli esuberi in Italia e si prepara a un (duro) confronto con i rappresentanti dei lavoratori e col governo, che convoca i vertici. Il conto conferma le indiscrezioni ed è salato: su 8 mila tagli a livello di gruppo, in Italia ne sono previsti 6 mila. Di questi, 500 costituiscono, per usare le parole della banca guidata da Jean Pierre Mustier, un «residuo di efficienze da Transform 19», il piano che si è appena concluso. Gli altri 5.500 sono il risultato di «Team23», la strategia presentata lo scorso 3 dicembre che si spinge fino al 2023. Sono così ripartiti:

3.400 circa sono gli esuberi delle filiali, nel nuovo modello di rete che il gruppo vuole creare, altri 1.400 sono nella macchina operativa e nella struttura informatica, circa 700 infine sono i tagli indirizzati alla holding e altre strutture centrali per lo più concentrate nel grattacielo di piazza Gae Aulenti a Milano.

Quanto agli sportelli, di qui al 2023, chiarisce la banca, saranno chiusi 450 punti vendita: 120 nel 2020, 160 nel 2021, 110 nel 2022 e 60 nel 2023. Oltre giustificare le efficienze ricordando le criticità che ancora frenano «la redditività del conto economico», la banca chiama in causa anche gli «effetti del cambio di abitudini della clientela». Nella missiva si spiega che si è verificata «una riduzione dell'operatività al-

lo sportello» tra versamenti, bonifici, imposte, pagamenti e prelievi, «di 20,3 milioni di operazioni», il 55% in meno, precisa la banca, «rispetto ai 36,8 milioni di operazioni disposte nelle filiali nel 2016». Al contrario l'ultimo anno le transazioni «disposte sui canali evoluti», attraverso smartphone e pc in buona sostanza, sono state oltre 300 milioni.

Unicredit punta a trasformarsi di conseguenza, vuole modificare il modello operativo e recuperare efficienza. Sugli esuberi la banca assicura di cercare «soluzioni condivise idonee ad attenuare per quanto possibile le ricadute sociali del nuovo piano» con prepensionamenti, ricorso al Fondo di Solidarietà, insie-

me con «ulteriori forme di esodo come quota 100, opzione donna o riscatti di periodi non coperti dalla contribuzione». A politica e sindacati, però, non basta. Il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, ha convocato i vertici del gruppo per il 21 febbraio. Sul caso si infila anche il leader leghista, Matteo Salvini che mette in correlazione i litigi dentro il governo a Unicredit che «annuncia il licenziamento di 6 mila lavoratori». Le sigle parlano di un piano «inaccettabile». Durissima la Fibi, il principale sindacato di categoria. «L'ad Jean Pierre Mustier - attacca il numero uno Lando Maria Sileoni - si illude di poterci squadrare un piano a scatola chiusa, di fatto senza discutere i numeri». Non solo Sileoni chiede un'assunzione per ciascun esubero, ma anche di condividere con i sindacati «tutti gli argo-

mento del piano, nessuno escluso». Critiche anche dalla Fisac-Cgil, secondo cui i livelli occupazionali e salariali «non potranno essere sacrificati in nome degli utili che Mustier pensa di poter redistribuire ai propri azionisti», dice il segretario generale, Giuliano Calcagni. Stessa linea del no anche di First Cisl, Uilca e Unisin: la trattativa si annuncia movimentata. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





Inquadro generale di Unicredit a Milano

Unicredit taglierà seimila posti in Italia

La banca: soluzioni condivise per attenuare gli impatti
Il ministro del Lavoro convoca i vertici dell'istituto

LA CRISI DEL CREDITO

Il quartier generale di Unicredit a Milano

Francesco Spini

MILANO. Attraverso una lettera inviata ai sindacati bancari, Unicredit alza il velo sugli esuberi in Italia e si prepara a un (duro) confronto con i rappresentanti dei lavoratori e col governo, che convoca i vertici. Il conto conferma le indiscrezioni ed è salato: su 8 mila tagli a livello di gruppo, in Italia ne sono previsti 6 mila. Di questi, 500 costituiscono, per usare le parole della banca guidata da Jean Pierre Mustier, un «residuo di efficienze da Transform 19», il piano che si è appena concluso. Gli altri 5.500 sono il risultato di «Team23», la strategia presentata lo scorso 3 dicembre che si spinge fino al 2023. Sono così ripartiti:

3.400 circa sono gli esuberi delle filiali, nel nuovo modello di rete che il gruppo vuole creare, altri 1.400 sono nella macchina operativa e nella struttura informatica, circa 700 infine sono i tagli indirizzati alla holding e altre strutture centrali per lo più concentrate nel grattacielo di piazza Gae Aulenti a Milano.

Quanto agli sportelli, di qui al 2023, chiarisce la banca, saranno chiusi 450 punti vendita: 120 nel 2020, 160 nel 2021, 110 nel 2022 e 60 nel 2023. Oltre giustificare le efficienze ricordando le criticità che ancora frenano «la redditività del conto economico», la banca chiama in causa anche gli «effetti del cambio di abitudini della clientela». Nella missiva si spiega che si è verificata «una riduzione dell'operatività al-

lo sportello» tra versamenti, bonifici, imposte, pagamenti e prelievi, «di 20,3 milioni di operazioni», il 55% in meno, precisa la banca, «rispetto ai 36,8 milioni di operazioni disposte nelle filiali nel 2016». Al contrario l'ultimo anno le transazioni «disposte sui canali evoluti», attraverso smartphone e pc in buona sostanza, sono state oltre 300 milioni.

Unicredit punta a trasformarsi di conseguenza, vuole modificare il modello operativo e recuperare efficienza. Sugli esuberi la banca assicura di cercare «soluzioni condivise idonee ad attenuare per quanto possibile le ricadute sociali del nuovo piano» con prepensionamenti, ricorso al Fondo di Solidarietà, insie-

me con «ulteriori forme di esodo come quota 100, opzione donna o riscatti di periodi non coperti dalla contribuzione». A politica e sindacati, però, non basta. Il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, ha convocato i vertici del gruppo per il 21 febbraio. Sul caso si infila anche il leader leghista, Matteo Salvini che mette in correlazione i litigi dentro il governo a Unicredit che «annuncia il licenziamento di 6 mila lavoratori». Le sigle parlano di un piano «inaccettabile». Durissima la Fibi, il principale sindacato di categoria. «L'ad Jean Pierre Mustier - attacca il numero uno Lando Maria Sileoni - si illude di poterci squadrare un piano a scatola chiusa, di fatto senza discutere i numeri». Non solo Sileoni chiede un'assunzione per ciascun esubero, ma anche di condividere con i sindacati «tutti gli argo-

mento del piano, nessuno escluso». Critiche anche dalla Fisac-Cgil, secondo cui i livelli occupazionali e salariali «non potranno essere sacrificati in nome degli utili che Mustier pensa di poter redistribuire ai propri azionisti», dice il segretario generale, Giuliano Calcagni. Stessa linea del no anche di First Cisl, Uilca e Unisin: la trattativa si annuncia movimentata. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





Inquadro generale di Unicredit a Milano

Unicredit taglierà seimila posti in Italia

La banca: soluzioni condivise per attenuare gli impatti
Il ministro del Lavoro convoca i vertici dell'istituto

LA CRISI DEL CREDITO

Il quartier generale di Unicredit a Milano

Francesco Spini

MILANO. Attraverso una lettera inviata ai sindacati bancari, Unicredit alza il velo sugli esuberi in Italia e si prepara a un (duro) confronto con i rappresentanti dei lavoratori e col governo, che convoca i vertici. Il conto conferma le indiscrezioni ed è salato: su 8 mila tagli a livello di gruppo, in Italia ne sono previsti 6 mila. Di questi, 500 costituiscono, per usare le parole della banca guidata da Jean Pierre Mustier, un «residuo di efficienze da Transform 19», il piano che si è appena concluso. Gli altri 5.500 sono il risultato di «Team23», la strategia presentata lo scorso 3 dicembre che si spinge fino al 2023. Sono così ripartiti:

3.400 circa sono gli esuberi delle filiali, nel nuovo modello di rete che il gruppo vuole creare, altri 1.400 sono nella macchina operativa e nella struttura informatica, circa 700 infine sono i tagli indirizzati alla holding e altre strutture centrali per lo più concentrate nel grattacielo di piazza Gae Aulenti a Milano.

Quanto agli sportelli, di qui al 2023, chiarisce la banca, saranno chiusi 450 punti vendita: 120 nel 2020, 160 nel 2021, 110 nel 2022 e 60 nel 2023. Oltre giustificare le efficienze ricordando le criticità che ancora frenano «la redditività del conto economico», la banca chiama in causa anche gli «effetti del cambio di abitudini della clientela». Nella missiva si spiega che si è verificata «una riduzione dell'operatività al-

lo sportello» tra versamenti, bonifici, imposte, pagamenti e prelievi, «di 20,3 milioni di operazioni», il 55% in meno, precisa la banca, «rispetto ai 36,8 milioni di operazioni disposte nelle filiali nel 2016». Al contrario l'ultimo anno le transazioni «disposte sui canali evoluti», attraverso smartphone e pc in buona sostanza, sono state oltre 300 milioni.

Unicredit punta a trasformarsi di conseguenza, vuole modificare il modello operativo e recuperare efficienza. Sugli esuberi la banca assicura di cercare «soluzioni condivise idonee ad attenuare per quanto possibile le ricadute sociali del nuovo piano» con prepensionamenti, ricorso al Fondo di Solidarietà, insie-

me con «ulteriori forme di esodo come quota 100, opzione donna o riscatti di periodi non coperti dalla contribuzione». A politica e sindacati, però, non basta. Il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, ha convocato i vertici del gruppo per il 21 febbraio. Sul caso si infila anche il leader leghista, Matteo Salvini che mette in correlazione i litigi dentro il governo a Unicredit che «annuncia il licenziamento di 6 mila lavoratori». Le sigle parlano di un piano «inaccettabile». Durissima la Fibi, il principale sindacato di categoria. «L'ad Jean Pierre Mustier - attacca il numero uno Lando Maria Sileoni - si illude di poterci squadrare un piano a scatola chiusa, di fatto senza discutere i numeri». Non solo Sileoni chiede un'assunzione per ciascun esubero, ma anche di condividere con i sindacati «tutti gli argo-

mento del piano, nessuno escluso». Critiche anche dalla Fisac-Cgil, secondo cui i livelli occupazionali e salariali «non potranno essere sacrificati in nome degli utili che Mustier pensa di poter redistribuire ai propri azionisti», dice il segretario generale, Giuliano Calcagni. Stessa linea del no anche di First Cisl, Uilca e Unisin: la trattativa si annuncia movimentata. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





Inquadro generale di Unicredit a Milano

Unicredit taglierà seimila posti in Italia

La banca: soluzioni condivise per attenuare gli impatti
Il ministro del Lavoro convoca i vertici dell'istituto

LA CRISI DEL CREDITO

Il quartier generale di Unicredit a Milano

Francesco Spini

MILANO. Attraverso una lettera inviata ai sindacati bancari, Unicredit alza il velo sugli esuberi in Italia e si prepara a un (duro) confronto con i rappresentanti dei lavoratori e col governo, che convoca i vertici. Il conto conferma le indiscrezioni ed è salato: su 8 mila tagli a livello di gruppo, in Italia ne sono previsti 6 mila. Di questi, 500 costituiscono, per usare le parole della banca guidata da Jean Pierre Mustier, un «residuo di efficienze da Transform 19», il piano che si è appena concluso. Gli altri 5.500 sono il risultato di «Team23», la strategia presentata lo scorso 3 dicembre che si spinge fino al 2023. Sono così ripartiti:

3.400 circa sono gli esuberi delle filiali, nel nuovo modello di rete che il gruppo vuole creare, altri 1.400 sono nella macchina operativa e nella struttura informatica, circa 700 infine sono i tagli indirizzati alla holding e altre strutture centrali per lo più concentrate nel grattacielo di piazza Gae Aulenti a Milano.

Quanto agli sportelli, di qui al 2023, chiarisce la banca, saranno chiusi 450 punti vendita: 120 nel 2020, 160 nel 2021, 110 nel 2022 e 60 nel 2023. Oltre giustificare le efficienze ricordando le criticità che ancora frenano «la redditività del conto economico», la banca chiama in causa anche gli «effetti del cambio di abitudini della clientela». Nella missiva si spiega che si è verificata «una riduzione dell'operatività al-

lo sportello» tra versamenti, bonifici, imposte, pagamenti e prelievi, «di 20,3 milioni di operazioni», il 55% in meno, precisa la banca, «rispetto ai 36,8 milioni di operazioni disposte nelle filiali nel 2016». Al contrario l'ultimo anno le transazioni «disposte sui canali evoluti», attraverso smartphone e pc in buona sostanza, sono state oltre 300 milioni.

Unicredit punta a trasformarsi di conseguenza, vuole modificare il modello operativo e recuperare efficienza. Sugli esuberi la banca assicura di cercare «soluzioni condivise idonee ad attenuare per quanto possibile le ricadute sociali del nuovo piano» con prepensionamenti, ricorso al Fondo di Solidarietà, insie-

me con «ulteriori forme di esodo come quota 100, opzione donna o riscatti di periodi non coperti dalla contribuzione». A politica e sindacati, però, non basta. Il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, ha convocato i vertici del gruppo per il 21 febbraio. Sul caso si infila anche il leader leghista, Matteo Salvini che mette in correlazione i litigi dentro il governo a Unicredit che «annuncia il licenziamento di 6 mila lavoratori». Le sigle parlano di un piano «inaccettabile». Durissima la Fibi, il principale sindacato di categoria. «L'ad Jean Pierre Mustier - attacca il numero uno Lando Maria Sileoni - si illude di poterci squadrare un piano a scatola chiusa, di fatto senza discutere i numeri». Non solo Sileoni chiede un'assunzione per ciascun esubero, ma anche di condividere con i sindacati «tutti gli argo-

mento del piano, nessuno escluso». Critiche anche dalla Fisac-Cgil, secondo cui i livelli occupazionali e salariali «non potranno essere sacrificati in nome degli utili che Mustier pensa di poter redistribuire ai propri azionisti», dice il segretario generale, Giuliano Calcagni. Stessa linea del no anche di First Cisl, Uilca e Unisin: la trattativa si annuncia movimentata. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





Inquadri generali di Unicredit a Milano

Unicredit taglierà seimila posti in Italia

La banca: soluzioni condivise per attenuare gli impatti
Il ministro del Lavoro convoca i vertici dell'istituto

LA CRISI DEL CREDITO

Il quartier generale di Unicredit a Milano

Francesco Spini

MILANO. Attraverso una lettera inviata ai sindacati bancari, Unicredit alza il velo sugli esuberi in Italia e si prepara a un (duro) confronto con i rappresentanti dei lavoratori e col governo, che convoca i vertici. Il conto conferma le indiscrezioni ed è salato: su 8 mila tagli a livello di gruppo, in Italia ne sono previsti 6 mila. Di questi, 500 costituiscono, per usare le parole della banca guidata da Jean Pierre Mustier, un «residuo di efficienze da Transform 19», il piano che si è appena concluso. Gli altri 5.500 sono il risultato di «Team23», la strategia presentata lo scorso 3 dicembre che si spinge fino al 2023. Sono così ripartiti:

3.400 circa sono gli esuberi delle filiali, nel nuovo modello di rete che il gruppo vuole creare, altri 1.400 sono nella macchina operativa e nella struttura informatica, circa 700 infine sono i tagli indirizzati alla holding e altre strutture centrali per lo più concentrate nel grattacielo di piazza Gae Aulenti a Milano.

Quanto agli sportelli, di qui al 2023, chiarisce la banca, saranno chiusi 450 punti vendita: 120 nel 2020, 160 nel 2021, 110 nel 2022 e 60 nel 2023. Oltre giustificare le efficienze ricordando le criticità che ancora frenano «la redditività del conto economico», la banca chiama in causa anche gli «effetti del cambio di abitudini della clientela». Nella missiva si spiega che si è verificata «una riduzione dell'operatività al-

lo sportello» tra versamenti, bonifici, imposte, pagamenti e prelievi, «di 20,3 milioni di operazioni», il 55% in meno, precisa la banca, «rispetto ai 36,8 milioni di operazioni disposte nelle filiali nel 2016». Al contrario l'ultimo anno le transazioni «disposte sui canali evoluti», attraverso smartphone e pc in buona sostanza, sono state oltre 300 milioni.

Unicredit punta a trasformarsi di conseguenza, vuole modificare il modello operativo e recuperare efficienza. Sugli esuberi la banca assicura di cercare «soluzioni condivise idonee ad attenuare per quanto possibile le ricadute sociali del nuovo piano» con prepensionamenti, ricorso al Fondo di Solidarietà, insie-

me con «ulteriori forme di esodo come quota 100, opzione donna o riscatti di periodi non coperti dalla contribuzione». A politica e sindacati, però, non basta. Il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, ha convocato i vertici del gruppo per il 21 febbraio. Sul caso si infila anche il leader leghista, Matteo Salvini che mette in correlazione i litigi dentro il governo a Unicredit che «annuncia il licenziamento di 6 mila lavoratori». Le sigle parlano di un piano «inaccettabile». Durissima la Fibi, il principale sindacato di categoria. «L'ad Jean Pierre Mustier - attacca il numero uno Lando Maria Sileoni - si illude di poterci squadrare un piano a scatola chiusa, di fatto senza discutere i numeri». Non solo Sileoni chiede un'assunzione per ciascun esubero, ma anche di condividere con i sindacati «tutti gli argo-

mento del piano, nessuno escluso». Critiche anche dalla Fisac-Cgil, secondo cui i livelli occupazionali e salariali «non potranno essere sacrificati in nome degli utili che Mustier pensa di poter redistribuire ai propri azionisti», dice il segretario generale, Giuliano Calcagni. Stessa linea del no anche di First Cisl, Uilca e Unisin: la trattativa si annuncia movimentata. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





Unicredit pronta a chiudere 450 filiali, gli esuberi sono 6.000

Lavoro. I sindacati chiedono un'assunzione ogni due esuberi oppure non accetteranno il piano

MILANO. Archiviati i conti 2019 e svelato a dicembre il nuovo piano, Unicredit è pronta al negoziato con i sindacati sugli esuberi. Il primo incontro è fissato il prossimo 14 febbraio per arriva-



• Il palazzo dell'Unicredit a Milano

re a tirare le somme entro il 30 marzo. Oltre sei settimane per cercare di trovare un'intesa su 6.000 uscite (500 del precedente piano Transform) e 450 filiali da chiudere. Il tutto messo nero su bianco nella lettera di apertura della procedura che il gruppo ha inviato a Fabi, First Cisl, Fisas Cgil, Uilca e Unisin e in cui invita «a soluzioni condivise e idonee» che consentano di evi-

tare misure «connesse a condizioni di eccessiva onerosità, altrimenti necessarie già nel corso del secondo semestre 2020». Ma già le premesse fanno pensare ad una trattativa in salita con i sindacati che chiedono un'assunzione ogni due uscite e la ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, Nunzia Catalfo che convoca i vertici della banca per venerdì 21 febbraio. «Unicredit

continua ad avere un atteggiamento inaccettabile: l'amministratore delegato Jean Pierre Mustier si illude di poterci squadrare un piano a scatola chiusa, di fatto senza discutere i numeri», tuona Lando Maria Sileoni segretario generale della Fabi. «Deve essere chiaro che non siamo disposti a discutere di esuberi se contemporaneamente non si parlerà anche di assun-

zioni», aggiunge il segretario generale di First Cisl Riccardo Colombani. Serve un «ricambio generazionale» o questo piano «non può essere accettato dal sindacato», replica Unisin Confsal. Sulla stessa linea la Uilca che col segretario generale aggiunto, Fulvio Furlan, ribadisce come il «confronto da aprirsi debba portare a rivedere l'impatto sull'occupazione».



Inquadri generali di Unicredit a Milano

Unicredit taglierà seimila posti in Italia

La banca: soluzioni condivise per attenuare gli impatti
Il ministro del Lavoro convoca i vertici dell'istituto

LA CRISI DEL CREDITO

Il quartier generale di Unicredit a Milano

Francesco Spini

MILANO. Attraverso una lettera inviata ai sindacati bancari, Unicredit alza il velo sugli esuberi in Italia e si prepara a un (duro) confronto con i rappresentanti dei lavoratori e col governo, che convoca i vertici. Il conto conferma le indiscrezioni ed è salato: su 8 mila tagli a livello di gruppo, in Italia ne sono previsti 6 mila. Di questi, 500 costituiscono, per usare le parole della banca guidata da Jean Pierre Mustier, un «residuo di efficienze da Transform 19», il piano che si è appena concluso. Gli altri 5.500 sono il risultato di «Team23», la strategia presentata lo scorso 3 dicembre che si spinge fino al 2023. Sono così ripartiti:

3.400 circa sono gli esuberi delle filiali, nel nuovo modello di rete che il gruppo vuole creare, altri 1.400 sono nella macchina operativa e nella struttura informatica, circa 700 infine sono i tagli indirizzati alla holding e altre strutture centrali per lo più concentrate nel grattacielo di piazza Gae Aulenti a Milano.

Quanto agli sportelli, di qui al 2023, chiarisce la banca, saranno chiusi 450 punti vendita: 120 nel 2020, 160 nel 2021, 110 nel 2022 e 60 nel 2023. Oltre giustificare le efficienze ricordando le criticità che ancora frenano «la redditività del conto economico», la banca chiama in causa anche gli «effetti del cambio di abitudini della clientela». Nella missiva si spiega che si è verificata «una riduzione dell'operatività al-

lo sportello» tra versamenti, bonifici, imposte, pagamenti e prelievi, «di 20,3 milioni di operazioni», il 55% in meno, precisa la banca, «rispetto ai 36,8 milioni di operazioni disposte nelle filiali nel 2016». Al contrario l'ultimo anno le transazioni «disposte sui canali evoluti», attraverso smartphone e pc in buona sostanza, sono state oltre 300 milioni.

Unicredit punta a trasformarsi di conseguenza, vuole modificare il modello operativo e recuperare efficienza. Sugli esuberi la banca assicura di cercare «soluzioni condivise idonee ad attenuare per quanto possibile le ricadute sociali del nuovo piano» con prepensionamenti, ricorso al Fondo di Solidarietà, insie-

me con «ulteriori forme di esodo come quota 100, opzione donna o riscatti di periodi non coperti dalla contribuzione». A politica e sindacati, però, non basta. Il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, ha convocato i vertici del gruppo per il 21 febbraio. Sul caso si infila anche il leader leghista, Matteo Salvini che mette in correlazione i litigi dentro il governo a Unicredit che «annuncia il licenziamento di 6 mila lavoratori». Le sigle parlano di un piano «inaccettabile». Durissima la Fibi, il principale sindacato di categoria. «L'ad Jean Pierre Mustier - attacca il numero uno Lando Maria Sileoni - si illude di poterci squadrare un piano a scatola chiusa, di fatto senza discutere i numeri». Non solo Sileoni chiede un'assunzione per ciascun esubero, ma anche di condividere con i sindacati «tutti gli argo-

mento del piano, nessuno escluso». Critiche anche dalla Fisac-Cgil, secondo cui i livelli occupazionali e salariali «non potranno essere sacrificati in nome degli utili che Mustier pensa di poter redistribuire ai propri azionisti», dice il segretario generale, Giuliano Calcagni. Stessa linea del no anche di First Cisl, Uilca e Unisin: la trattativa si annuncia movimentata. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





LA CRISI DEL CREDITO

Unicredit taglierà seimila posti in Italia

La banca: soluzioni condivise per attenuare gli impatti
Il ministro del Lavoro convoca i vertici dell'istituto

Francesco Spini

MILANO. Attraverso una lettera inviata ai sindacati bancari, Unicredit alza il velo sugli esuberi in Italia e si prepara a un (duro) confronto con i rappresentanti dei lavoratori e col governo, che convoca i vertici. Il conto conferma le indiscrezioni ed è salato: su 8 mila tagli a livello di gruppo, in Italia ne sono previsti 6 mila. Di questi, 500 costituiscono, per usare le parole della banca guidata da Jean Pierre Mustier, un «residuo di efficienze da Transform 19», il piano che si è appena concluso. Gli altri 5.500 sono il risultato di «Team23», la strategia presentata lo scorso 3 dicembre che si spinge fino al 2023. Sono così ripartiti:

3.400 circa sono gli esuberi delle filiali, nel nuovo modello di rete che il gruppo vuole creare, altri 1.400 sono nella macchina operativa e nella struttura informatica, circa 700 infine sono i tagli indirizzati alla holding e altre strutture centrali per lo più concentrate nel grattacielo di piazza Gae Aulenti a Milano.

Quanto agli sportelli, di qui al 2023, chiarisce la banca, saranno chiusi 450 punti vendita: 120 nel 2020, 160 nel 2021, 110 nel 2022 e 60 nel 2023. Oltre giustificare le efficienze ricordando le criticità che ancora frenano «la redditività del conto economico», la banca chiama in causa anche gli «effetti del cambio di abitudini della clientela». Nella missiva si spiega che si è verificata «una

riduzione dell'operatività allo sportello» tra versamenti, bonifici, imposte, pagamenti e prelievi, «di 20,3 milioni di operazioni», il 55% in meno, precisa la banca, «rispetto ai 36,8 milioni di operazioni disposte nelle filiali nel 2016». Al contrario l'ultimo anno le transazioni «disposte sui canali evoluti», attraverso smartphone e pc in buona sostanza, sono state oltre 300 milioni.

Unicredit punta a trasformarsi di conseguenza, vuole modificare il modello operativo e recuperare efficienza. Sugli esuberi la banca assicura di cercare «soluzioni condivise idonee ad attenuare per quanto possibile le ricadute sociali del nuovo piano» con prepensionamenti, ricorso al Fondo di Solidarietà, insie-

sunzione per ciascun esuberante, ma anche di condividere con i sindacati «tutti gli argomenti del piano, nessuno escluso». Critiche anche dalla Fisac-Cgil, secondo cui i livelli occupazionali e salariali «non potranno essere sacrificati in nome degli utili che Mustier pensa di poter redistribuire ai propri azionisti», dice il segretario generale, Giuliano Calcagni. Stessa linea del no anche di First Cisl, **Uilca** e Unisin: la trattativa si annuncia movimentata. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

me con «ulteriori forme di esodo come quota 100, opzione donna o riscatti di periodi non coperti dalla contribuzione». A politica e sindacati, però, non basta. Il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, ha convocato i vertici del gruppo per il 21 febbraio. Sul caso si infila anche il leader leghista, Matteo Salvini che mette in correlazione i litigi dentro il governo a Unicredit che «annuncia il licenziamento di 6 mila lavoratori». Le sigle parlano di un piano «inaccettabile». Durissima la Fabi, il principale sindacato di categoria. «L'ad Jean Pierre Mustier – attacca il numero uno Lando Maria Sileoni – si illude di poterci squadrare un piano a scatola chiusa, di fatto senza discutere i numeri». Non solo Sileoni chiede un'as-

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





Il quartier generale di Unicredit a Milano

NEGOZIATI CON I SINDACATI

Unicredit, 6 mila esuberi. Il ministero convoca i vertici

ARCHIVIATI i conti 2019 e svelato a dicembre il nuovo piano, Unicredit ora affronterà il negoziato con i sindacati sugli esuberi. Il primo incontro è fissato il prossimo 14 febbraio per arrivare a tirare le somme entro il 30 marzo. Oltre sei settimane per cercare di trovare un'intesa su 6 mila uscite (500 del precedente piano Transform) e 450 filiali da chiudere. Il tutto messo nero su bianco nella lettera

di apertura della procedura che il gruppo ha inviato a Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisive in cui invita "a soluzioni condivise e idonee" che consentano di evitare misure "connesse a condizioni di eccessiva onerosità, altrimenti necessarie già nel corso del secondo semestre 2020". Già le premesse, però, fanno pensare a una trattativa in salita con i sindacati che chiedono una assunzione ogni due uscite e la mi-

nistra del Lavoro e delle Politiche sociali, Nunzia Catalfo che ha convocato i vertici della banca per venerdì 21 febbraio. "Unicredit continua ad avere un atteggiamento inaccettabile: l'amministratore delegato Jean Pierre Mustier si illude di poterci squadernare un piano a scatola chiusa, di fatto senza discutere i numeri", tuona Lando Maria Sileoni segretario generale della Fabi.



PARTE IN SALITA IL CONFRONTO CON I LAVORATORI

Unicredit formalizza i seimila esuberi Il governo convoca i vertici dell'istituto

Sindacati pronti a dare battaglia. Sileoni (Fabi): «Mustier si illude di presentare un piano a scatola chiusa. Per noi è inaccettabile»

MILANO

Archiviati i conti 2019 e svelato a dicembre il nuovo piano, Unicredit è pronta al negoziato con i sindacati sugli esuberi. Il primo incontro è fissato il prossimo 14 febbraio per arrivare a tirare le somme entro il 30 marzo. Oltre sei settimane per cercare di trovare un'intesa su 6.000 uscite (500 del precedente piano Transform) e 450 filiali da chiudere. Il tutto messo nero su bianco nella lettera di apertura della procedura che il gruppo ha inviato a Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, **Uilca** e Unisin e in cui invita «a soluzioni condivise e idonee»

che consentano di evitare misure «connesse a condizioni di eccessiva onerosità, altrimenti necessarie già nel corso del secondo semestre 2020». Già le premesse, però, fanno pensare ad una trattativa in salita con i sindacati che chiedono una assunzione ogni due uscite e la ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, Nunzia Catalfo che ha convocato i vertici della banca per venerdì 21 febbraio.

«Unicredit continua ad avere un atteggiamento inaccettabile: l'amministratore delegato Jean Pierre Mustier si illude di poterci squadrare un piano a scatola chiusa, di fatto senza discutere i numeri», tuona Lando Maria Sileoni segretario generale della Fabi. «Deve essere chiaro che non siamo disposti a discutere di esuberi se contemporaneamente



Jean Pierre Mustier

non si parlerà anche di assunzioni», aggiunge il segretario generale di First Cisl Riccardo Colombani. Serve un «ricambio generazionale» altrimenti questo piano «non può essere accettato dal sindacato», replica Unisin Confasal. Sulla stessa linea la **Uilca** che con il segretario generale aggiunto, Fulvio Furlan, ribadisce come il «confronto

da aprirsi debba portare a rivedere l'impatto sull'occupazione». Ed anche la Fisac-Cgil parla di un piano irricevibile e di un «numero di esuberi spropositato». La strada è stretta, così come per tutte le trattative, anche perché la digitalizzazione ha cambiato e sta continuando a cambiare il volto del settore. Un dato, tra quelli indicati da Unicredit nella lettera, è la forte riduzione dell'operatività allo sportelli calata del 55% rispetto al 2016. Nel confronto con i sindacati il gruppo guarda con una certa priorità all'attuazione «dello strumento del fondo di solidarietà». Inoltre verranno anche approfondite «ulteriori forme di esodo come quota 100, opzione donna o riscatti di periodi non coperti dalla contribuzione».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



LA CRISI DEL CREDITO

Unicredit taglierà seimila posti in Italia

La banca: soluzioni condivise per attenuare gli impatti
Il ministro del Lavoro convoca i vertici dell'istituto

Francesco Spini

MILANO. Attraverso una lettera inviata ai sindacati bancari, Unicredit alza il velo sugli esuberi in Italia e si prepara a un (duro) confronto con i rappresentanti dei lavoratori e col governo, che convoca i vertici. Il conto conferma le indiscrezioni ed è salato: su 8 mila tagli a livello di gruppo, in Italia ne sono previsti 6 mila. Di questi, 500 costituiscono, per usare le parole della banca guidata da Jean Pierre Mustier, un «residuo di efficienze da Transform 19», il piano che si è appena concluso. Gli altri 5.500 sono il risultato di «Team23», la strategia presentata lo scorso 3 dicembre che si spinge fino al 2023. Sono così ripartiti:

3.400 circa sono gli esuberi delle filiali, nel nuovo modello di rete che il gruppo vuole creare, altri 1.400 sono nella macchina operativa e nella struttura informatica, circa 700 infine sono i tagli indirizzati alla holding e altre strutture centrali per lo più concentrate nel grattacielo di piazza Gae Aulenti a Milano.

Quanto agli sportelli, di qui al 2023, chiarisce la banca, saranno chiusi 450 punti vendita: 120 nel 2020, 160 nel 2021, 110 nel 2022 e 60 nel 2023. Oltre giustificare le efficienze ricordando le criticità che ancora frenano «la redditività del conto economico», la banca chiama in causa anche gli «effetti del cambio di abitudini della clientela». Nella missiva si spiega che si è verificata «una

riduzione dell'operatività al-

lo sportello» tra versamenti, bonifici, imposte, pagamenti e prelievi, «di 20,3 milioni di operazioni», il 55% in meno, precisa la banca, «rispetto ai 36,8 milioni di operazioni disposte nelle filiali nel 2016». Al contrario l'ultimo anno le transazioni «disposte sui canali evoluti», attraverso smartphone e pc in buona sostanza, sono state oltre 300 milioni.

Unicredit punta a trasformarsi di conseguenza, vuole modificare il modello operativo e recuperare efficienza. Sugli esuberi la banca assicura di cercare «soluzioni condivise idonee ad attenuare per quanto possibile le ricadute sociali del nuovo piano» con prepensionamenti, ricorso al Fondo di Solidarietà, insieme

me con «ulteriori forme di esodo come quota 100, opzione donna o riscatti di periodi non coperti dalla contribuzione». A politica e sindacati, però, non basta. Il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, ha convocato i vertici del gruppo per il 21 febbraio. Sul caso si infila anche il leader leghista, Matteo Salvini che mette in correlazione i litigi dentro il governo a Unicredit che «annuncia il licenziamento di 6 mila lavoratori». Le sigle parlano di un piano «inaccettabile». Durissima la Fabi, il principale sindacato di categoria. «L'ad Jean Pierre Mustier – attacca il numero uno Lando Maria Sileoni – si illude di poterci squadrare un piano a scatola chiusa, di fatto senza discutere i numeri». Non solo Sileoni chiede un'assunzione per ciascun esuberante, ma anche di condividere con i sindacati «tutti gli argomenti del piano, nessuno escluso». Critiche anche dal-

la Fisac-Cgil, secondo cui i livelli occupazionali e salariali «non potranno essere sacrificati in nome degli utili che Mustier pensa di poter redistribuire ai propri azionisti», dice il segretario generale, Giuliano Calcagni. Stessa linea del no anche di First Cisl, **Uilca** e Unisin: la trattativa si annuncia movimentata. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





Il quartier generale di Unicredit a Milano

Inquadro generale di Unicredit a Milano

Unicredit taglierà seimila posti in Italia

La banca: soluzioni condivise per attenuare gli impatti
Il ministro del Lavoro convoca i vertici dell'istituto

LA CRISI DEL CREDITO

Il quartier generale di Unicredit a Milano

Francesco Spini

MILANO. Attraverso una lettera inviata ai sindacati bancari, Unicredit alza il velo sugli esuberi in Italia e si prepara a un (duro) confronto con i rappresentanti dei lavoratori e col governo, che convoca i vertici. Il conto conferma le indiscrezioni ed è salato: su 8 mila tagli a livello di gruppo, in Italia ne sono previsti 6 mila. Di questi, 500 costituiscono, per usare le parole della banca guidata da Jean Pierre Mustier, un «residuo di efficienze da Transform 19», il piano che si è appena concluso. Gli altri 5.500 sono il risultato di «Team23», la strategia presentata lo scorso 3 dicembre che si spinge fino al 2023. Sono così ripartiti:

3.400 circa sono gli esuberi delle filiali, nel nuovo modello di rete che il gruppo vuole creare, altri 1.400 sono nella macchina operativa e nella struttura informatica, circa 700 infine sono i tagli indirizzati alla holding e altre strutture centrali per lo più concentrate nel grattacielo di piazza Gae Aulenti a Milano.

Quanto agli sportelli, di qui al 2023, chiarisce la banca, saranno chiusi 450 punti vendita: 120 nel 2020, 160 nel 2021, 110 nel 2022 e 60 nel 2023. Oltre giustificare le efficienze ricordando le criticità che ancora frenano «la redditività del conto economico», la banca chiama in causa anche gli «effetti del cambio di abitudini della clientela». Nella missiva si spiega che si è verificata «una riduzione dell'operatività al-

lo sportello» tra versamenti, bonifici, imposte, pagamenti e prelievi, «di 20,3 milioni di operazioni», il 55% in meno, precisa la banca, «rispetto ai 36,8 milioni di operazioni disposte nelle filiali nel 2016». Al contrario l'ultimo anno le transazioni «disposte sui canali evoluti», attraverso smartphone e pc in buona sostanza, sono state oltre 300 milioni.

Unicredit punta a trasformarsi di conseguenza, vuole modificare il modello operativo e recuperare efficienza. Sugli esuberi la banca assicura di cercare «soluzioni condivise idonee ad attenuare per quanto possibile le ricadute sociali del nuovo piano» con prepensionamenti, ricorso al Fondo di Solidarietà, insie-

me con «ulteriori forme di esodo come quota 100, opzione donna o riscatti di periodi non coperti dalla contribuzione». A politica e sindacati, però, non basta. Il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, ha convocato i vertici del gruppo per il 21 febbraio. Sul caso si infila anche il leader leghista, Matteo Salvini che mette in correlazione i litigi dentro il governo a Unicredit che «annuncia il licenziamento di 6 mila lavoratori». Le sigle parlano di un piano «inaccettabile». Durissima la Fibi, il principale sindacato di categoria. «L'ad Jean Pierre Mustier - attacca il numero uno Lando Maria Sileoni - si illude di poterci squadrare un piano a scatola chiusa, di fatto senza discutere i numeri». Non solo Sileoni chiede un'assunzione per ciascun esubero, ma anche di condividere con i sindacati «tutti gli argo-

mento del piano, nessuno escluso». Critiche anche dalla Fisac-Cgil, secondo cui i livelli occupazionali e salariali «non potranno essere sacrificati in nome degli utili che Mustier pensa di poter redistribuire ai propri azionisti», dice il segretario generale, Giuliano Calcagni. Stessa linea del no anche di First Cisl, Uilca e Unisin: la trattativa si annuncia movimentata. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





BANCHE

Unicredit vuole 6mila esuberi, i sindacati: «Piano spropositato e irricevibile»

■ Unicredit ha formalizzato ai sindacati la decisione di tagliare 6mila posti di lavoro e chiudere 450 filiali. Una lettera della banca ha confermato ieri quanto già annunciato lo scorso 3 dicembre (*Il Manifesto* 4 dicembre 2019). Da oggi al 2023 saranno licenziati 5.500 lavoratori full time. L'uscita di altri 500 dipendenti è legata al piano precedente. Ai sindacati Unicredit ha detto di volere

zie in chiusura. La territorialità dell'istituto, i livelli occupazionali e salariali non potranno essere sacrificati in nome degli utili». Per Fulvio Furlan (*Uilca*) il piano contraddice il disegno di un gruppo radicato sul territorio: «Servono invece assunzioni». Il ministro del Lavoro Nunzia Catalfo, ha convocato i vertici di UniCredit venerdì 21 febbraio.

cercare «soluzioni condivise». Si pensa di coinvolgere coloro che andranno in pensione «entro il 31 dicembre 2023». Per le altre uscite si farà ricorso al fondo di solidarietà del settore. Saranno inoltre valutati altri strumenti di uscita dal lavoro come quota 100, opzione donna, riscatti di periodi non coperti da contribuzione. Le procedure saranno avviate entro il 31 marzo. Questa

operazione è stata giustificata dalla banca con la riduzione delle operazioni agli sportelli e l'aumento di quelle online e tramite bancomat. Versamenti, bonifici, imposte, pagamenti e prelievi sono calate del 55%: 20,3 milioni di operazioni rispetto ai 36,8 milioni nel 2016. Le operazioni bancomat sono cresciute negli ultimi 12 mesi di oltre 33,5 milioni. I prelevamenti agli sportelli se-

gnano un -53% nell'ultimo anno mentre, nello stesso arco temporale, la riduzione dei bonifici allo sportello è del 43%.

I tagli sarebbero il risultato di un cambiamento tecnologico. Tutt'altra interpretazione è stata data dai sindacati per i quali la decisione è del management. «L'a.d. Jean Pierre Mustier si illude di poterci squadrare un piano a scatola chiusa. Unicredit

vuole concentrare il 70% dei tagli al personale e alle filiali in Italia, che, però, è l'area di maggior profittabilità del gruppo, a livello europeo. Diventa difficile poter avviare un negoziato basato sul fair play» ha detto Lando Maria Sileoni del sindacato Fabi. «Piano irricevibile, esuberi spropositati» ha commentato Giuliano Calcagni (Fisac Cgil) - chiederemo verifica sui livelli occupa-

zionali e sullo stato delle agen-



LA CRISI

Unicredit, via 450 filiali E gli esuberi sono 6.000

di **Fabio Perego**

► MILANO

Archiviati i conti 2019 e svelato a dicembre il nuovo piano, Unicredit è pronta al negoziato con i sindacati sugli esuberi. Il primo incontro è fissato il prossimo 14 febbraio per arrivare a tirare le somme entro il 30 marzo. Oltre sei settimane per cercare di trovare un'intesa su 6.000 uscite (500 del precedente piano Transform) e 450 filiali da chiudere. Il tutto messo nero su bianco nella lettera di apertura della procedura che il gruppo ha inviato a Fa-

bi, First Cisl, Fisac Cgil, **Uilca** e Unisin e in cui invita «a soluzioni condivise e idonee» che consentano di evitare misure «connesse a condizioni di eccessiva onerosità, altrimenti necessarie già nel corso del secondo semestre 2020». Già le premesse, però, fanno pensare a una trattativa in salita con i sindacati che chiedono una assunzione ogni due uscite e la ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, Nunzia Catalfo che ha convocato i vertici della banca per venerdì 21 febbraio. «Unicredit continua ad avere un atteggiamento

inaccettabile: l'amministratore delegato Jean Pierre Mustier si illude di poterci squadrare un piano a scatola chiusa, di fatto senza discutere i numeri», tuona Lando Maria Sileoni segretario generale della Fabi. «Deve essere chiaro che non siamo disposti a discutere di esuberi se contemporaneamente non si parlerà anche di assunzioni», aggiunge il segretario generale di First Cisl Riccardo Colombani. Serve un «ricambio generazionale» altrimenti questo piano «non può essere accettato dal sindacato», replica Unisin Confsal. Sulla stes-

sa linea la **Uilca** che con il segretario generale aggiunto, Fulvio Furlan, ribadisce come il «confronto da aprirsi debba portare a rivedere l'impatto sull'occupazione». Ed anche la Fisac-Cgil parla di un piano irricevibile e di un «numero di esuberi propo-

tato». La strada è stretta, così come per tutte le trattative, anche perché la digitalizzazione ha cambiato il volto del settore. Un

dato, tra quelli indicati da Unicredit, è la forte riduzione dell'operatività allo sportelli calata del 55% rispetto al 2016.



IN BREVE

DIPENDENTI DELLE BANCHE

Rinnovo contrattuale, via alle assemblee

Partono oggi le assemblee dei lavoratori del credito sul rinnovo del contratto per il comparto Abi (dipendenti delle banche escluse rurali). La pre-intesa è stata siglata a dicembre da Fapi, First Cisl, Fisac Cgil, **Uilca** e Unisin: ora dovranno essere i dipendenti a dare il via libera. Riguarda 1.000 lavoratori in Trentino e prevede un aumento medio in busta paga di 190 euro in 3 tranches.

